



SELEZIONE STAMPA

(*A cura dell’Ufficio stampa Uisp*)

14 - 16 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress numero 6 su [Agenparl](#), [Uisp Nazionale](#)
- Torna Giocagin, [il video che lancia l’edizione 2026](#); [prologo di Giocagin a Taranto](#) e a [Rosignano](#); [sabato 21 febbraio andrà in scena a Rimini](#)
- M’Illumino di meno: Uisp al fianco di Caterpillar. Su [Uisp nazionale](#)
- Uisp sulla Rai con la fondazione della Polisportiva Solliccianese, la squadra di calcio della casa circondariale di Sollicciano. Il servizio [della Tgr Rai Toscana](#); su [La Repubblica](#), [Firenze Today](#), [Quotidiano Sportivo](#), [055 Firenze](#), [Novaradio Città Futura](#), [Nove Firenze](#), [Firenze e dintorni](#), [Uisp Nazionale](#)
- "Lo sport in Palestina": 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti. Su [Settimana Sport](#), [Pressenza](#), [Domani](#), [Uisp Nazionale](#)
- Progetto Tran-Sport Uisp. Gorizia, dal progetto di Uisp Friuli Venezia Giulia nascono i piani urbani per la transizione sportiva. Su [Il Goriziano](#), [il video commento di Sara Vito, presidente Uisp Friuli Venezia Giulia](#)

- Progetto Differenze 2.0. L'iniziativa Uisp al Liceo Morgagni di Forlì trasforma la consapevolezza in azione. Su [Forlì Today](#), [Sesto Potere](#), [Uisp Nazionale](#)
- Progetto Spin, [il video che mostra un'attività del corso di formazione per educatori, nel campo sahrawi di Boujdour](#)
- Sciopero delle firme dei giornalisti Rai: le riflessioni dell'Uisp. Su [Settimana Sport](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Senza consenso è stupro: da Milano a Napoli e Bari, la protesta di piazza contro il ddl sulla violenza sessuale "stravolto da Bongiorno". Su [Il Fatto Quotidiano](#); Consenso e dissenso: sui corpi delle donne la battaglia delle parole. Su [Giulia Giornaliste](#)
- Olimpiadi Milano-Cortina: Giordani (Coni): "Spero che l'euforia olimpica non si dissolva e ci sia maggiore equità nello sport". Su [Sir](#); Queste Olimpiadi così "insostenibili". Su [Collettiva](#); Urla 'free Palestine' a israeliani in store Milano Cortina, polemiche. Su [Ansa](#)
- Le donne e il fischiotto: un lungo cammino durato 40 anni. Su [Federazione Italiana Rugby](#), il post [Facebook Uisp Nazionale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sessanta giovani in pedana per il torneo Città di Grosseto firmato Uisp. Su [Il Giunco](#)
- Carnevale, ad Ancona tornano i carri dopo 50 anni: i giovani della Uisp accendono la festa. Su [Corriere Adriatico](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Cagliari, [Quartu in Corsa illumina l'inizio dell'anno podistico](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, 80° minuto: puntata n.423. Su [Uisp Magazine](#)



Uispress n. 6 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 13 febbraio 2026

(AGENPARL) – Fri 13 February 2026 Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui

Uispress n. 6 – venerdì 13 febbraio 2026 Anno XLIV

Torna Giocagin: ecco il video che lancia l'edizione 2026. L'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp

Anche quest'anno torna Giocagin, la manifestazione Uisp che unisce tutti gli appassionati di ginnastica, danza, discipline orientali e pattinaggio. Si tratta dell'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp, sabato 21 e domenica 22 febbraio, i palazzetti dello sport di più di 60 città in tutta Italia, accenderanno luci, microfoni e casse, gli spalti accoglieranno migliaia di persone pronte ad acclamare, applaudire e fare festa e i playground si trasformeranno in palcoscenici, animati da coreografie, dimostrazioni, giochi e divertimento.

Per lanciare Giocagin, l'ufficio comunicazione e stampa Uisp insieme all'ufficio manifestazioni nazionali, con la partecipazione dei giovani operatori volontari in Servizio civile presso la sede nazionale, ha realizzato un breve spot. Ironia e innovazione al centro del video

[GUARDA IL VIDEO](#)Leggi l'articolo

Giocagin: sport, inclusione e solidarietà senza confini. Giornate centrali sabato 21 e domenica 22 febbraio

Giocagin non è solo una manifestazione sportiva ma, prima di tutto, è un momento di socialità e di condivisione, capace di parlare a tutte le età e a tutte le realtà del territorio con i valori della solidarietà, della partecipazione e del diritto allo sport per tutti.

“Spesso i veri protagonisti di Giocagin sono i più piccoli, i bambini, quelli che non partecipano a competizioni o gare – dice Fabrizio Federici, coordinatore nazionale del Settore Danza Uisp – ed è proprio questo uno dei suoi punti di forza”.

“Giocagin è un momento di scambio tra diversi settori di attività, grande finestra di visibilità delle attività che vengono svolte sul territorio”, dichiara Paola Morara, coordinatrice Ginnastiche Uisp Leggi l'articolo

“Lo sport in Palestina”: 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti. Parla Tiziano Pesce, presidente Uisp

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni. Distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È questo il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel Report presentato oggi a Roma alla Camera dei Deputati, nel corso della conferenza stampa organizzata dal deputato e responsabile nazionale Sport del Pd, Mauro Berruto.

“Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall’insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata – ha commentato Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp, presente alla conferenza stampa – Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva”[Leggi l’articolo](#)

[Uisp contro il Ddl stupri: Consenso_scelta_libertà per una mobilitazione trasversale in vista del 15 febbraio](#)

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere. La proposta di modifica dell’art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l’intera società.

Per contribuire a bloccare la proposta Bongiorno, un folto e variegato gruppo di realtà della società civile, di cui fa parte anche l’Uisp, ha dato vita al laboratorio permanente [consenso_scelta_libertà: una scelta politica collettiva e responsabile, uno spazio pubblico di elaborazione, presa di parola e iniziativa](#)[Leggi l’articolo](#)

[L’Uisp in Libano: due settimane di sport, gioco ed educazione. Il bilancio di Vincenzo Spadaro](#)

E’ giunta alla conclusione la seconda missione Uisp in Libano, promossa nell’ambito del progetto “Ana Kamen (Phase 2)”, che mira a promuovere l’accesso a servizi educativi inclusivi e di qualità per i bambini libanesi vulnerabili e i rifugiati, promuovendo l’inclusione educativa e sociale delle ragazze e dei ragazzi in quattro scuole pubbliche libanesi.

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e Vincenzo Spadaro, operatore Uisp Iblei, sono stati due settimane a Kobayat, da dove hanno raggiunto i villaggi delle scuole coinvolte nel percorso finanziato dell’AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di WeWorld-GVC.

“Ero già stato in Libano con l’Uisp nel 2020 per una missione simile in altre scuole – afferma Vincenzo Spadaro – la popolazione è stanca e rassegnata. Noi osserviamo tutto questo attraverso gli occhi, i racconti e i commenti delle persone con cui interagiamo che gravitano intorno al sistema scolastico”

[GUARDA IL VIDEO DI UN’ATTIVITA’ PROPOSTA ALLE INSEGNANTILeggi l’articolo](#)
L’educazione parte dai giovani: l’Uisp va a scuola per parlare di diritti e parità di genere.

Parla M. Claysset

L’educazione alla parità e al rispetto deve partire dalle fasce di età più giovani, per promuovere una società più giusta e rispettosa di tutte le identità e le differenze.

Per fare il punto su queste proposte, nelle varie declinazioni territoriali, martedì 10 maggio è stata organizzata una riunione on line, promossa dalle Politiche di genere e diritti Uisp, in cui confrontarsi e condividere buone pratiche.

“Questo appuntamento è una tappa del percorso di Futura – ha detto in apertura Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp – è nostra intenzione mantenere una frequenza costante per poterci confrontare e condividere esperienze”[Leggi l’articolo](#)
[M’illumino di meno: l’Uisp con Caterpillar per la Giornata nazionale del risparmio energetico. Parla F. Turrà](#)

M'illumino di meno è la campagna radiofonica per la sostenibilità ambientale e il risparmio delle risorse lanciata nel 2005 dal programma Caterpillar di Rai Radio2. Nel 2022, con il voto del Parlamento, M'illumino di meno è diventata Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili (L. 34/2022). La Giornata si celebra il 16 febbraio di ogni anno: è la festa del rispetto per l'ambiente e dello slancio verso un futuro sostenibile. Anche l'Uisp aderisce alla campagna di Caterpillar: lunedì 16 febbraio la sede Uisp nazionale a Roma spegnerà le luci dalle 16 alle 17 per sensibilizzare dipendenti e collaboratori al risparmio energetico, per la salute delle nostre comunità e del pianeta. "L'adesione, per quanto simbolica, ha un'importanza culturale e sociale molto rilevante – dice Francesco Turrà, responsabile politiche ambientali Uisp – Per questo l'Uisp aderisce all'iniziativa, sperando che tutti i Comitati, ai vari livelli regionali e territoriali, seguano l'esempio del nazionale spegnendo per un'ora tutte le luci nonché altre fonti energetiche, lunedì 16 febbraio dalle 16 alle 17" Leggi l'articolo

Sport, inclusione e benessere: buone pratiche europee per i giovani rifugiati. L'articolo di Daniela Conti

Lo sport può rappresentare molto più di una semplice attività fisica: per bambini e giovani rifugiati può diventare uno strumento fondamentale di inclusione, benessere psicologico e ricostruzione di legami sociali. È questo il messaggio centrale della ricerca realizzata da ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation), che ha analizzato diversi programmi sportivi attivi in Europa nell'ambito del progetto Sport Without Borders.

La ricerca, coordinata da Rachel May per ENGSO, ha coinvolto programmi in Francia, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Grecia, con l'obiettivo di comprendere come lo sport venga utilizzato oggi per sostenere giovani rifugiati tra i 6 e i 22 anni, e di individuare nuove opportunità di sviluppo, in particolare attraverso le arti circensi e il supporto alla salute mentale.

Scarica il pdf in italiano Leggi l'articolo

On line Pagine Uisp numero di febbraio 2026, con notizie e aggiornamenti in ambito fiscale e legislativo

È on line il numero 2 di PagineUisp del 2026, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

In questo numero l'appuntamento con la nuova consulenza gratuita di Sport Point, martedì 17 febbraio; le istruzioni per mantenere l'iscrizione al Runts-Registro unico nazionale del terzo settore; il rinnovo della convenzione tra Uisp e Italo e le coperture Marsh per proteggere impianti e circoli affiliati Leggi l'articolo

Sport nelle carceri/1: Uisp Brescia, attività e incontri culturali. Un impegno che continua da quarant'anni

Da quasi quarant'anni Uisp Brescia porta sport, attività motorie e iniziative culturali all'interno degli istituti penitenziari cittadini, dando continuità a un progetto che mette al centro il benessere, la relazione e l'inclusione. Anche nel 2026 il Progetto Carcere prosegue il suo percorso nella Casa di reclusione di Verziano e nella Casa circondariale Nerio Fischione, coinvolgendo detenuti, detenute e personale di Polizia penitenziaria.

Parallelamente restano centrali le iniziative di carattere sociale e culturale Leggi l'articolo
Sport nelle carceri/2: Uisp Firenze ha presentato a Palazzo Vecchio la polisportiva Solliccianese

A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse dall'Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

“Questo è un progetto nato all’interno della Uisp – sottolinea Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze – e partito da un’attività che noi facciamo nel carcere oramai da 15 anni. Quindi è il frutto di un percorso fatto con le istituzioni, con i direttori del carcere che si sono avvicinati, proponendo quotidianamente attività sportiva” Leggi l’articolo Sport Point Uisp: martedì 17 febbraio nuovo webinar gratuito di consulenza Proseguono gli appuntamenti gratuiti on line di consulenza e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 17 febbraio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l’incontro che avrà come tema centrale “I collaboratori nelle associazioni senza scopo di lucro, tra volontari e risorse retribuite con focus sul lavoro sportivo”.

Quali le differenze tra volontariato nello sport e quello nel terzo settore? Quali tipologie di collaborazioni retribuite? Quali le specificità e le peculiarità del lavoro nello sport? A rispondere a queste domande sarà la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl, approfondendo le relative tematiche.

Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL’APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ 17 FEBBRAIO Leggi l’articolo

Uisp Roma: attività di qualità per il benessere delle persone anziane, nell’ambito del progetto Age

Prosegue a gonfie vele l’attività della Grande Età della Uisp Roma, che anche in questa stagione coinvolge 29 centri anziani distribuiti in diversi municipi della capitale e del Comune di Guidonia Montecelio, oltre alle attività svolte presso l’impianto sportivo Fulvio Bernardini.

“Abbiamo a cuore il benessere delle persone e, proprio per questo, poniamo particolare attenzione al percorso di formazione e aggiornamento degli insegnanti, che partecipano ogni anno a numerosi corsi e seminari – dice Francesca Brienza, responsabile del Settore – Per noi è infatti fondamentale proporre attività di qualità a tutte le persone anziane, anche a quelle che dispongono di minori strumenti economici e culturali” Leggi l’articolo Sport e sicurezza in acqua: sabato 14 febbraio la 26^ edizione del Premio Duilio Marcante Il 2026 è l’anno della 26^ edizione del Premio Duilio Marcante, il tradizionale appuntamento con la cultura del mare promosso dalla Subacquea Uisp. L’edizione 2026 si svolgerà sabato 14 febbraio a Genova, presso il salone di rappresentanza di Palazzo Tursi.

“Questa è una manifestazione che organizziamo ormai da quasi trent’anni ed è importante perché prende il nome da colui che ha divulgato in Italia l’attività subacquea come attività ricreativa”, afferma Stefano Montaguti, coordinatore nazionale Uisp Subacquea.

“Per la prima volta entriamo in una sala storica del Comune di Genova, che ci è stata messa a disposizione gratuitamente – racconta Enrico Maestrelli, presidente del Premio Marcante – Il titolo di quest’anno è Cultura, solidarietà e sogno” Leggi l’articolo

Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp dal Nord al Sud del Paese Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

San Costanzo (Pu) protagonista dei giochi della tradizione con il Lancio del formaggio Uisp Il Lancio del formaggio torna ad animare le strade di San Costanzo (Pu) con il sesto torneo a squadre promosso dall’Uisp di Pesaro Urbino, un appuntamento che negli anni è

diventato molto più di una semplice competizione sportiva: è un momento di incontro, memoria, condivisione e inclusione.

Non si tratta di uno sport moderno nato nelle palestre o nelle strutture sportive, ma di un gioco dalle origini antiche, che affonda le sue radici addirittura nel Medioevo. La competizione prenderà il via sabato 14 febbraio alle 13.30, mentre la finale è in programma per sabato 21 febbraio.

“L’entusiasmo non manca mai: lo spirito è quello di chi si sente giovane dentro e ha voglia di mettersi in gioco – afferma Luigi Mencarelli, responsabile dell’iniziativa e coordinatore del settore attività giochi Uisp Pesaro-Urbino – ogni anno tra gare e tornei si registrano mediamente tra i 200 e i 300 partecipanti, un numero che testimonia quanto questa pratica sia sentita”[Leggi l’articolo](#)

San Valentino con l’Uisp, da Varese a Bologna. Perchè l’amore per lo sport unisce tutti e tutte

Sabato 14 febbraio arriva San Valentino, il giorno in cui si festeggia l’amore romantico e l’affetto di ogni tipo. Alcuni festeggeranno con i propri amici, altri con la propria anima gemella; l’Uisp invece scenderà in campo per celebrare l’amore per lo sport.

L’amore per lo sport può essere anche condiviso, come dimostra Franco Italo che due anni fa ha fatto alla sua compagna, Alice, un regalo decisamente “d’impatto”: un corso annuale di karate al CSK di Busto Arsizio, affiliato Uisp Varese. “Per me era una cosa impensabile, non ho reagito affatto bene – ammette Alice – Ma oggi voglio ringraziare Franco. Mi ha fatto conoscere questo mondo e, allo stesso tempo, mi ha permesso di scoprire me stessa. Lo ringrazio per aver creduto in me quando io non lo facevo”.

Domenica 15 febbraio, invece, SanRafel, in collaborazione con AVIS Pianoro e Uisp Bologna, organizza a Pianoro (Bo) la camminata ludico-motoria “Un amore di corsa”, un appuntamento aperto a tutte e tutti all’insegna dell’attività fisica, della socialità e della solidarietà[Leggi l’articolo](#)

Sport, montagna e socialità: in Toscana torna la due giorni di “Innamorati della neve” “Innamorati della neve” è la festa sulla neve promossa dal Settore di attività Neve Uisp Toscana in collaborazione con gli sci club affiliati, pensata per unire il valore sportivo e le opportunità che offre la montagna, abbinati alla dimensione della socialità, della condivisione e dello stare insieme.

Il 14 e 15 febbraio, a Cutigliano – Doganaccia 2000, la neve diventa il terreno ideale per vivere due giornate piene di attività all’aria aperta, tra sci, giochi, ciaspolate e momenti conviviali da condividere in famiglia, con gli amici e con tutta la comunità sportiva
Uisp[Leggi l’articolo](#)

MovieMenti: ecco il primo vincitore del sondaggio per il migliore video del mese



Nazionale

Uispress n. 6 del 2026, l’agenzia settimanale Uisp di sport sociale

In questo numero: presentiamo il video di Giocagin 2026; il report "Lo sport in Palestina"; l’Uisp contro il Ddl stupri; M’illumino di meno e molto altro

Il numero 6 di Uispres è online. In questo numero: presentiamo il video di Giocagin 2026; il report "Lo sport in Palestina"; l'Uisp contro il Ddl stupri; M'illumino di meno; sport in carcere a Brescia e Firenze; il Premio Duilio Marcante e molto altro

Torna Giocagin: ecco il video che lancia l'edizione 2026. L'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp

Anche quest'anno torna Giocagin, la manifestazione Uisp che unisce tutti gli appassionati di ginnastica, danza, discipline orientali e pattinaggio. Si tratta dell'iniziativa più colorata, giocosa e rumorosa dell'Uisp, **sabato 21 e domenica 22 febbraio**, i palazzetti dello sport di più di 60 città in tutta Italia, accenderanno luci, microfoni e casse, gli spalti accoglieranno **migliaia di persone pronte ad acclamare, applaudire e fare festa** e i playground si trasformeranno in palcoscenici, animati da coreografie, dimostrazioni, giochi e divertimento.

Per lanciare Giocagin, l'ufficio comunicazione e stampa Uisp insieme all'ufficio manifestazioni nazionali, con la partecipazione dei giovani operatori volontari in Servizio civile presso la sede nazionale, ha realizzato un breve spot. **Ironia e innovazione al centro del video**

GUARDA IL VIDEO

Giocagin: sport, inclusione e solidarietà senza confini. Giornate centrali sabato 21 e domenica 22 febbraio

Giocagin non è solo una manifestazione sportiva ma, prima di tutto, è un **momento di socialità e di condivisione**, capace di parlare a tutte le età e a tutte le realtà del territorio **con i valori della solidarietà, della partecipazione e del diritto allo sport per tutti**.

"Spesso i veri protagonisti di Giocagin sono i più piccoli, i bambini, quelli che non partecipano a competizioni o gare - dice **Fabrizio Federici**, coordinatore nazionale del Settore Danza Uisp - ed è proprio questo uno dei suoi punti di forza".

"Giocagin è un momento di scambio tra diversi settori di attività, grande finestra di visibilità delle attività che vengono svolte sul territorio", dichiara **Paola Morara, coordinatrice Ginnastiche Uisp**

"Lo sport in Palestina": 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti. Parla Tiziano Pesce, presidente Uisp

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni.

Distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È questo il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel Report **presentato oggi a Roma alla Camera dei Deputati**, nel corso della conferenza stampa organizzata dal deputato e responsabile nazionale Sport del Pd, **Mauro Berruto**.

"Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall'insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata - ha commentato **Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp**, presente alla conferenza stampa - Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva"

Uisp contro il Ddl stupri: Consenso_scelta_libertà per una mobilitazione trasversale in vista del 15 febbraio

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere.

La proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l'intera società.

Per **contribuire a bloccare la proposta Bongiorno**, un folto e variegato gruppo di realtà della società civile, di cui fa parte anche l'Uisp, ha dato vita al **laboratorio permanente**

consenso_scelta_libertà: una scelta politica collettiva e responsabile, uno spazio pubblico di elaborazione, presa di parola e iniziativa

L'Uisp in Libano: due settimane di sport, gioco ed educazione. Il bilancio di Vincenzo Spadaro

E' giunta alla conclusione la seconda missione Uisp in libano, promossa nell'ambito del progetto "**Ana Kamen (Phase 2)**", che mira a promuovere l'accesso a servizi educativi inclusivi e di qualità per i bambini libanesi vulnerabili e i rifugiati, promuovendo l'inclusione educativa e sociale delle ragazze e dei ragazzi in quattro scuole pubbliche libanesi.

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e **Vincenzo Spadaro**, operatore Uisp Iblei, sono stati due settimane a Kobayat, da dove hanno raggiunto i villaggi delle scuole coinvolte nel percorso finanziato dell'AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di **WeWorld-GVC**.

"Ero già stato [in Libano con l'Uisp nel 2020](#) per una missione simile in altre scuole - afferma Vincenzo Spadaro - la popolazione è stanca e rassegnata. Noi osserviamo tutto questo **attraverso gli occhi, i racconti e i commenti delle persone** con cui interagiamo che gravitano intorno al sistema scolastico"

[GUARDA IL VIDEO DI UN'ATTIVITA' PROPOSTA ALLE INSEGNANTI](#)

L'educazione parte dai giovani: l'Uisp va a scuola per parlare di diritti e parità di genere.

Parla M. Claysset

L'educazione alla parità e al rispetto deve partire dalle fasce di età più giovani, per promuovere una società più giusta e rispettosa di tutte le identità e le differenze.

Per fare il punto su queste proposte, nelle varie declinazioni territoriali, **martedì 10 maggio** è stata organizzata una riunione on line, promossa dalle **Politiche di genere e diritti Uisp**, in cui confrontarsi e condividere buone pratiche.

"Questo appuntamento è una tappa del percorso di Futura - ha detto in apertura **Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp** - è nostra intenzione mantenere una frequenza costante per poterci confrontare e condividere esperienze"

M'illumino di meno: l'Uisp con Caterpillar per la Giornata nazionale del risparmio energetico. Parla F. Turrà

M'illumino di meno è la **campagna radiofonica** per la **sostenibilità ambientale** e il **risparmio delle risorse** lanciata nel 2005 dal programma Caterpillar di Rai Radio2.

Nel 2022, con il voto del Parlamento, M'illumino di meno è diventata **Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili** (L. 34/2022). La Giornata si celebra il 16 febbraio di ogni anno: è la festa del rispetto per l'ambiente e dello slancio verso un futuro sostenibile.

Anche l'Uisp aderisce alla campagna di Caterpillar: lunedì 16 febbraio la sede Uisp nazionale a Roma **spegnerà le luci dalle 16 alle 17** per sensibilizzare dipendenti e collaboratori al risparmio energetico, per la salute delle nostre comunità e del pianeta.

"L'adesione, per quanto simbolica, ha un'importanza culturale e sociale molto rilevante - dice **Francesco Turrà, responsabile politiche ambientali Uisp** - Per questo l'Uisp aderisce all'iniziativa, sperando che tutti i Comitati, ai vari livelli regionali e territoriali, seguano l'esempio del nazionale spegnendo per un'ora tutte le luci nonché altre fonti energetiche, lunedì 16 febbraio dalle 16 alle 17"

Sport, inclusione e benessere: buone pratiche europee per i giovani rifugiati. L'articolo di Daniela Conti

Lo sport può rappresentare molto più di una semplice attività fisica: per bambini e giovani rifugiati può diventare uno strumento fondamentale di inclusione, benessere psicologico e ricostruzione di legami sociali. È questo il messaggio centrale della ricerca realizzata da ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisation), che ha analizzato diversi programmi sportivi attivi in Europa nell'ambito del progetto **Sport Without Borders**.

La [ricerca](#), coordinata da Rachel May per ENGSO, ha coinvolto programmi in **Francia, Spagna, Italia, Paesi Bassi e Grecia**, con l'obiettivo di comprendere come lo sport venga utilizzato oggi per sostenere giovani rifugiati tra i 6 e i 22 anni, e di individuare nuove opportunità di sviluppo, in particolare attraverso le arti circensi e il supporto alla salute mentale.

[Scarica il pdf in italiano](#)

On line Pagine Uisp numero di febbraio 2026, con notizie e aggiornamenti in ambito fiscale e legislativo

È on line il numero 2 di **PagineUisp del 2026**, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sportpertutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp. In questo numero l'appuntamento con la nuova consulenza gratuita di **Sport Point**, martedì 17 febbraio; le istruzioni per mantenere l'iscrizione al **Runts**-Registro unico nazionale del terzo settore; il rinnovo della convenzione tra Uisp e Italo e le coperture **Marsh** per proteggere impianti e circoli affiliati

Sport nelle carceri/1: Uisp Brescia, attività e incontri culturali. Un impegno che continua da quarant'anni

Da quasi quarant'anni **Uisp Brescia** porta sport, attività motorie e iniziative culturali all'interno degli istituti penitenziari cittadini, dando continuità a un progetto che mette al centro il benessere, la relazione e l'inclusione. Anche nel 2026 il Progetto Carcere prosegue il suo percorso nella **Casa di reclusione di Verziano** e nella **Casa circondariale Nerio Fischione**, coinvolgendo detenuti, detenute e personale di Polizia penitenziaria.

Parallelamente restano centrali le iniziative di carattere sociale e culturale

Sport nelle carceri/2: Uisp Firenze ha presentato a Palazzo Vecchio la polisportiva Solliccianese

A Firenze nasce la **Asd Solliccianese**, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse dall'**Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini** a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

"Questo è un progetto nato all'interno della Uisp – sottolinea **Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze** - e partito da un'attività che noi facciamo nel carcere oramai da 15 anni. Quindi è il frutto

di un percorso fatto con le istituzioni, con i direttori del carcere che si sono avvicendati, proponendo quotidianamente attività sportiva"

Sport Point Uisp: martedì 17 febbraio nuovo webinar gratuito di consulenza

Proseguono gli **appuntamenti gratuiti on line di consulenza e aggiornamento** con i **webinar di Sport Point Uisp**.

In programma per **martedì 17 febbraio** dalle **ore 18.00**, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale "**I collaboratori nelle associazioni senza scopo di lucro, tra volontari e risorse retribuite con focus sul lavoro sportivo**".

Quali le differenze tra volontariato nello sport e quello nel terzo settore? Quali tipologie di collaborazioni retribuite? Quali le specificità e le peculiarità del lavoro nello sport? A rispondere a queste domande sarà la **dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl**, approfondendo le relative tematiche.

Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ' 17 FEBBRAIO

Uisp Roma: attività di qualità per il benessere delle persone anziane, nell'ambito del progetto Age

Prosegue a gonfie vele l'attività della **Grande Età della Uisp Roma**, che anche in questa stagione coinvolge **29 centri anziani** distribuiti in diversi municipi della capitale e del Comune di Guidonia Montecelio, oltre alle attività svolte presso l'impianto sportivo Fulvio Bernardini.

"Abbiamo a cuore il benessere delle persone e, proprio per questo, poniamo particolare attenzione al percorso di formazione e aggiornamento degli insegnanti, che partecipano ogni anno a numerosi corsi e seminari - dice **Francesca Brienza, responsabile del Settore** - Per noi è infatti fondamentale proporre attività di qualità a tutte le persone anziane, anche a quelle che dispongono di minori strumenti economici e culturali"

Sport e sicurezza in acqua: sabato 14 febbraio la 26^ edizione del Premio Duilio Marcante

Il 2026 è l'anno della **26^ edizione del Premio Duilio Marcante**, il tradizionale appuntamento con la cultura del mare promosso dalla Subacquea Uisp. **L'edizione 2026 si svolgerà sabato 14 febbraio a Genova**, presso il salone di rappresentanza di Palazzo Tursi.

"Questa è una manifestazione che organizziamo ormai da quasi trent'anni ed è importante perché prende il nome da colui che ha divulgato in Italia l'attività subacquea come attività ricreativa", afferma **Stefano Montaguti**, coordinatore nazionale Uisp Subacquea.

"Per la prima volta entriamo in una sala storica del Comune di Genova, che ci è stata messa a disposizione gratuitamente - racconta **Enrico Maestrelli, presidente del Premio Marcante** - Il titolo di quest'anno è **Cultura, solidarietà e sogno**"

Ecco i nuovi appuntamenti con i corsi di formazione Uisp dal Nord al Sud del Paese

Proseguono i corsi di formazione Uisp **organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali**. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: **in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche**.

Il corso di **Unità Didattiche di Base (UDB)**, propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche **on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it)**. Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di

verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della **AppUisp** (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

San Costanzo (Pu) protagonista dei giochi della tradizione con il Lancio del formaggio Uisp

Il Lancio del formaggio torna ad animare le strade di **San Costanzo (Pu)** con il sesto torneo a squadre promosso dall'**Uisp di Pesaro Urbino**, un appuntamento che negli anni è diventato molto più di una semplice competizione sportiva: è **un momento di incontro, memoria, condivisione e inclusione**.

Non si tratta di uno sport moderno nato nelle palestre o nelle strutture sportive, ma di **un gioco dalle origini antiche, che affonda le sue radici addirittura nel Medioevo**. La competizione prenderà il via sabato **14 febbraio** alle 13.30, mentre la finale è in programma per sabato **21 febbraio**.

"L'entusiasmo non manca mai: lo spirito è quello di chi si sente giovane dentro e ha voglia di mettersi in gioco - afferma **Luigi Mencarelli**, responsabile dell'iniziativa e coordinatore del settore attività giochi Uisp Pesaro-Urbino - ogni anno tra gare e tornei si registrano mediamente **tra i 200 e i 300 partecipanti**, un numero che testimonia quanto questa pratica sia sentita"

San Valentino con l'Uisp, da Varese a Bologna. Perchè l'amore per lo sport unisce tutti e tutte

Sabato 14 febbraio arriva **San Valentino**, il giorno in cui si festeggia l'amore romantico e l'affetto di ogni tipo. Alcuni festeggeranno con i propri amici, altri con la propria anima gemella; l'Uisp invece scenderà in campo per celebrare **l'amore per lo sport**.

L'amore per lo sport può essere anche condiviso, come dimostra **Franco Italo** che due anni fa ha fatto alla sua compagna, **Alice**, un regalo decisamente "d'impatto": un **corso annuale di karate** al CSK di Busto Arsizio, affiliato **Uisp Varese**. "Per me era una cosa impensabile, non ho reagito affatto bene - ammette Alice - Ma oggi voglio ringraziare Franco. Mi ha fatto conoscere questo mondo e, allo stesso tempo, mi ha permesso di scoprire me stessa. Lo ringrazio per aver creduto in me quando io non lo facevo".

Domenica 15 febbraio, invece, SanRafel, in collaborazione con AVIS Pianoro e Uisp Bologna, organizza a **Pianoro (Bo)** la **camminata ludico-motoria "Un amore di corsa"**, un appuntamento aperto a tutte e tutti all'insegna dell'attività fisica, della socialità e della solidarietà

Sport, montagna e socialità: in Toscana torna la due giorni di "Innamorati della neve"

"**Innamorati della neve**" è la festa sulla neve promossa dal Settore di attività Neve Uisp Toscana in collaborazione con gli sci club affiliati, pensata per unire il valore sportivo e le opportunità che offre la montagna, abbinati alla dimensione della socialità, della condivisione e dello stare insieme.

Il 14 e 15 febbraio, a Cutigliano – Doganaccia 2000, la neve diventa il terreno ideale per vivere due giornate piene di attività all'aria aperta, tra sci, giochi, ciaspolate e momenti conviviali da condividere in famiglia, con gli amici e con tutta la comunità sportiva Uisp

MovieMenti: ecco il primo vincitore del sondaggio per il migliore video del mese

MovieMenti si rinnova: vi accompagniamo **alla scoperta di racconti per immagini** che

valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consigliamo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà **il video della settimana**, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini.

Questa settimana sul profilo [Instagram di Uisp Nazionale](#) e sulla [pagina facebook Uisp Nazionale](#), avete votato il vostro **video preferito del mese di gennaio**. Siete stati dei veri e propri giudici, scegliendo il contenuto che vi ha emozionato, divertito e stupito di più, contribuendo così a decretare il vincitore.

Il video che si è aggiudicato il podio è stato **"Bus & Trek"**, realizzato da **Uisp Messina**, in cui attraverso una serie di immagini in sequenza, efficaci ed immersive è stato presentato il progetto finalizzato a sostenere la raccolta fondi a sostegno dell'ambiente e della promozione del territorio
GUARDA IL VIDEO VINCITORE!

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: L'Italia è sempre meno un Paese di sedentari; **Il messaggio dei 4 Gianni** e il mito dello sport per tutti; Con **Edusport** a scuola si gioca a fare i "detective della spesa"; L'invecchiamento attivo al centro della ricerca e della progettazione; **Uisp in Libano** per riaccendere la speranza schiacciata dalla guerra



Nazionale

M'illumino di meno: l'Uisp al fianco di Caterpillar

In occasione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili anche l'Uisp spegnerà le luci. Parla Francesco Turrà

M'illumino di meno è la **campagna radiofonica** per la **sostenibilità ambientale** e il **risparmio delle risorse** lanciata nel 2005 dal programma Caterpillar di Rai Radio2.

Nel 2022, con il voto del Parlamento, M'illumino di meno è diventata **Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili** (L. 34/2022). La Giornata si celebra il **16 febbraio** di ogni anno: è la festa del rispetto per l'ambiente e dello slancio verso un **futuro sostenibile**.

Anche l'Uisp aderisce alla campagna di Caterpillar: da diversi anni sostiene la promozione di stili di vita sostenibili ed è fiera di fare parte della squadra di M'illumino di meno. Lunedì 16 febbraio **la sede Uisp nazionale a Roma spegnerà le luci dalle 16 alle 17** per sensibilizzare dipendenti e collaboratori al risparmio energetico, per la salute delle nostre comunità e del pianeta.

"L'adesione all'iniziativa M'Illumino di meno, per quanto simbolica, ha un'importanza culturale e sociale molto rilevante - dice **Francesco Turrà, responsabile politiche ambientali Uisp** - Innanzitutto perché parte dalla consapevolezza che qualcosa va fatto per invertire il trend dei consumi e anche se per ora è puramente simbolico, piano piano **sta diventando sempre più sistematico**. In secondo luogo, i grandi cambiamenti richiedono tempo e iniziative come questa diventano lo strumento con cui valutiamo e monitoriamo lo stato di avanzamento nonché il grado di coscienza collettiva di tali cambiamenti. Soprattutto lo sport, che adopera infrastrutture energivore in molti casi, ha una grande responsabilità, non solo nel dare il buon esempio, ma anche nell'essere promotore di iniziative di questo tipo. Per questo l'Uisp aderisce all'iniziativa, sperando che tutti i Comitati, ai vari livelli regionali e territoriali, seguano l'esempio del nazionale spegnendo per un'ora tutte le luci nonché altre fonti energetiche, lunedì 16 febbraio dalle 16 alle 17".

L'edizione 2026 si presenta con il claim "**M'illumino di scienza**", ponendo l'accento sul ruolo della ricerca scientifica nella comprensione e nel contrasto alla crisi climatica. L'invito è a informarsi attraverso fonti autorevoli e a tradurre le conoscenze scientifiche in comportamenti concreti e misurabili. La scienza viene indicata come strumento centrale per orientare politiche pubbliche e scelte individuali, in un contesto in cui la riduzione delle emissioni e l'efficienza energetica rappresentano priorità non più rinviabili.

la Repubblica

Nasce la polisportiva Solliccianese, partite di calcio nel carcere

La Uisp organizza un torneo intitolato a educatore carcerario Nicola Zuppa

A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

E' stato organizzato il primo torneo ufficiale di calcio a 11 Uisp, che sarà intitolato allo storico educatore nelle carceri Nicola Zuppa. La Solliccianese giocherà partite di andata e ritorno (nel campo del carcere) con squadre come l'Istituto superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco. Le altre partite invece si terranno all'interno del velodromo delle Cascine e all'impianto La Trave. La presidente della Uisp Firenze Gabriella Bruschi ha sottolineato che il "progetto" serve anche "a far fare attività fisica ai detenuti che, altrimenti, in carcere sono sedentari" e in questo modo si può "diminuire l'abuso dei farmaci, soprattutto antidolorifici". La gara inaugurale è il 28 febbraio tra Solliccianese e la sezione toscana dell'Unione Stampa Sportiva Italiana.

"La Uisp fa un grande lavoro con i detenuti per ciò che riguarda le attività sportive - osserva il direttore del carcere di Sollicciano Valeria Vitrani - Lo sport rappresenta un elemento fondamentale della vita di tutti, a maggior ragione per le persone detenute". "Una volta di più si riconosce lo sport come centrale per la vita delle persone perché significa libertà, autonomia, educazione, benessere - ha osservato l'assessora allo sporto del Comune di Firenze Letizia Perini -. Dare la possibilità a tanti detenuti di fare attività motoria o di praticare una disciplina sportiva vuol dire regalaragli anche salute". "Il progetto dimostra una forte attenzione alla situazione dell'istituto penitenziario di Sollicciano ma con una prospettiva diversa, volta a creare nuove opportunità - conclude l'assessore comunale con delga al welfare Nicola Paulesu -. Questo non significa negare problematiche e criticità ma significa, piuttosto, avere uno sguardo diverso, nuovo che guarda alle risorse, alle positività".

FIRENZE TODAY

Nasce la Asd Solliccianese, lo sport entra in carcere per costruire inclusione

Presentata a Palazzo Vecchio la nuova polisportiva promossa da Uisp Firenze tra Sollicciano e Gozzini: calcio, volley e socialità per creare un ponte tra dentro e fuori

nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che raccoglie e rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari di Sollicciano e del Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che unisce diverse discipline, dal calcio al volley, con l'obiettivo di coniugare sport, formazione e responsabilità sociale.

La presentazione ufficiale si è svolta questa mattina a Palazzo Vecchio, alla presenza dell'assessora allo sport Letizia Perini, dell'assessore al welfare Nicola Paulesu, della direttrice della Casa Circondariale di Sollicciano Valeria Vitrani, della presidente Uisp Firenze Gabriella Bruschi e del segretario Uisp Firenze Franco Dardanelli, che ricoprirà anche il ruolo di presidente della Solliccianese.

La nascita della Solliccianese rappresenta l'evoluzione naturale di un percorso avviato da anni dagli operatori Uisp all'interno degli istituti di pena. Il primo passo concreto è stato la creazione di un campionato di calcio UISP a squadre miste, composte da detenuti, istituzioni e realtà cittadine. Il primo torneo ufficiale sarà intitolato a Nicola Zuppa, storico

educatore degli istituti penitenziari fiorentini, scomparso nel 2016 e da sempre punto di riferimento per il dialogo e l'integrazione.

Al campionato, con formula di sola andata, parteciperanno la neocostituita Solliccianese, l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e i Vigili del Fuoco. In occasione della presentazione sono state svelate anche le maglie ufficiali e lo stemma della squadra, allenata da Alvaro Fruttuosi.

Le partite interne della Solliccianese si giocheranno nel campo all'interno del carcere di Sollicciano, mentre le altre gare si disputeranno al Velodromo delle Cascine e al Centro Sportivo La Trave – Niccolò Galli. La gara inaugurale è in programma il 28 febbraio alle 10, proprio a Sollicciano, contro Ussi Toscana.

I cinque soci fondatori e membri del consiglio direttivo sono Franco Dardanelli (presidente), Emilio Lastrucci (vicepresidente e responsabile politiche sociali Uisp Firenze), Gabriella Bruschi, Valeria Vitrani e Alessandro Pelli, educatore e coordinatore Uisp che opera stabilmente nella struttura.

“La Solliccianese – ha dichiarato l'assessora allo sport Letizia Perini – darà la possibilità a tanti detenuti di praticare diverse discipline, come calcio, corsa e pallavolo. Lo sport è centrale nella vita delle persone perché significa libertà, autonomia, educazione e benessere”. Perini ha sottolineato anche il valore sanitario dell'attività motoria. “Ci sono studi che dimostrano come lo sport aiuti a ridurre il consumo di psicofarmaci, un aspetto ancora più importante in un ambiente come quello del carcere». E ha aggiunto: “Il campionato sarà anche un'occasione di incontro: per i detenuti vedere persone da fuori sarà un momento di benessere, e chi entrerà a Sollicciano ne uscirà arricchito”.

Secondo l'assessore al welfare Nicola Paulesu, il progetto “dimostra una forte attenzione alla situazione dell'istituto penitenziario ma con uno sguardo nuovo, che guarda alle risorse e alle opportunità. La cura della persona passa anche dalla socialità e dalla partecipazione: farlo all'interno di una squadra aiuta a perseguire l'obiettivo della rieducazione e dell'inclusione sociale”.

“Questo è un progetto Uisp – ha ricordato la presidente Gabriella Bruschi – nato da un'attività che portiamo avanti in carcere da oltre 15 anni. Arrivare

a formare una vera squadra e un campionato non era scontato, perché far entrare squadre esterne in carcere comporta difficoltà e ostacoli. La collaborazione con l'attuale direzione è stata fondamentale".

Per il presidente Franco Dardanelli "la Solliccianese nasce per creare un ponte con l'esterno e dare una finalità a tutta l'attività sportiva svolta negli istituti di Sollicciano, Gozzini e, dal 2025, anche nel minorile di via della Scala. Lo sport è agonismo e competizione, ma anche etica, rispetto e solidarietà: un elemento essenziale nel percorso di accompagnamento delle persone verso il ritorno alla vita normale".

La direttrice Valeria Vitrani ha infine ribadito il valore dell'iniziativa. "Lo sport rappresenta uno spazio di libertà per chi vive una condizione difficile come quella del carcere. È un progetto che abbiamo condiviso subito e che va nella direzione di migliorare la qualità della vita all'interno di Sollicciano, pur nella consapevolezza delle criticità strutturali che stiamo cercando di affrontare".

QUOTIDIANO SPORTIVO



L'iniziativa promossa da Uisp Firenze. Nasce l'Asd Solliccianese. Polisportiva tra sport e sociale

Nasce la squadra di calcio dell'Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli...

nasce la squadra di calcio dell'**Asd Solliccianese**, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da **Uisp Firenze** all'interno degli **istituti penitenziari** di Firenze, Sollicciano e Gozzini. Franco Dardanelli ricoprirà il ruolo di presidente della Solliccianese, allenatore Alvaro Fruttuosi, che prenderà parte al **1° Torneo Nicola Zuppa**. Colore della maglia verde e di riserva gialla, il logo rappresenta l'unione stilizzata fra calcio e carcere. Una polisportiva che unisce sport, formazione e responsabilità sociale, frutto di anni di presenza degli operatori Uisp negli Istituti di pena.

La partita inaugurale del **Torneo Zuppa** il 28 febbraio fra Solliccianese e Ussi Toscana, con fischio di inizio alle 10, presso il campo all'interno dell'Istituto di pena. Tante le personalità presenti alla presentazione in Palazzo Vecchio. "La Solliccianese - ha detto

I l'assessora allo sport Letizia Perini - darà la possibilità a tanti detenuti di fare diverse discipline, come calcio, corsa, pallavolo e non solo. Lo sport rappresenta con entusiasmo e passione un elemento fondamentale della vita di tutti".

"L'obiettivo è costruire un ponte tra dentro e fuori il penitenziario - afferma Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze - trasformando ogni evento in un'esperienza di cittadinanza attiva e partecipazione che Uisp svolge da 15 anni. Fondamentale la collaborazione con Valeria Vitrani, direttrice di Sollicciano".



Firenze, nasce la polisportiva

Solliccianese: creato un campionato di
calcio Uisp tra carcere e città

La realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini

A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. A presentarla, ieri mattina a Palazzo Vecchio, l'assessora allo sport Letizia Perini, l'assessore al welfare Nicola Paulesu, Valeria Vitrani, direttrice della Casa Circondariale di Sollicciano, Gabriella Bruschi, presidente

Uisp Comitato di Firenze; e Franco Dardanelli, segretario Uisp Firenze, che ricoprirà anche il ruolo di presidente della Solliccianese.

La Solliccianese nasce come evoluzione naturale di questo lungo cammino: una polisportiva che unisce sport, formazione e responsabilità sociale, frutto di anni di presenza degli operatori Uisp come operatori all'interno degli istituti di pena. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

Il primo passo concreto è stato la creazione di un campionato di calcio Uisp a squadre miste - detenuti, istituzioni e realtà cittadine - ed è stato organizzato quindi il primo torneo ufficiale, che sarà intitolato a Nicola Zuppa, storico educatore degli Istituti penitenziari fiorentini, da sempre vicino alla popolazione carceraria e punto di riferimento per il dialogo, la mediazione e l'integrazione, scomparso nel settembre del 2016. Partecipano con formula di andata unica la squadra della Casa Circondariale di Sollicciano, ovvero la neocostituita Solliccianese che se la vedrà con l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco.

Sono state anche presentate le maglie ufficiali della squadra, allenata da Alvaro Fruttuosi, e svelato lo stemma che la rappresenterà e che compare sulle tenute di gioco.

Le gare interne della Solliccianese si disputeranno al campo che è all'interno di Sollicciano, le altre al Velodromo delle Cascine e al Centro Sportivo La Trave – Niccolò Galli. La gara inaugurale è il 28 di febbraio fra Solliccianese e Ussi Toscana, con fischio di inizio alle 10, presso il campo all'interno dell'Istituto di pena.

I cinque soci fondatori della Solliccianese e facenti parte del Consiglio sono Franco Dardanelli (presidente), Emilio Lastrucci (responsabile politiche sociali di Uisp Firenze, vicepresidente), Gabriella Bruschi, presidente di Uisp Firenze, la direttrice Valeria Vitrani e Alessandro Pelli, educatore e coordinatore Uisp che opera stabilmente all'interno della struttura come istruttore Uisp.

"La Solliccianese - ha dichiarato l'assessora allo sport del Comune di Firenze Letizia Perini - darà la possibilità a tanti detenuti di fare diverse discipline, come calcio, corsa, pallavolo e non solo. E' stato anche organizzato un campionato che vedrà la partecipazione di diverse squadre fiorentine che disputeranno le partite all'interno del carcere di Sollicciano. Una volta di più si riconosce lo sport come centrale per la vita delle persone perché significa libertà, autonomia, educazione, benessere. Dare la possibilità a tanti detenuti di fare attività motoria o di praticare una disciplina sportiva - ha aggiunto l'assessora - vuol dire regalargli anche salute: ci sono studi che raccontano come proprio lo sport aiuti, ad esempio, a diminuire moltissimo il consumo di psicofarmaci; e in un ambiente come quello del carcere è ancora più importante. Proprio questa consapevolezza ci deve aiutare a proseguire sempre di più in questa direzione".

"Non solo - ha aggiunto l'assessora - il campionato di calcio sarà anche occasione di incontro. Per i detenuti poter vedere persone da fuori rappresenterà sicuramente un ulteriore momento di benessere. E anche coloro che entreranno all'interno del carcere di Sollicciano ne usciranno arricchiti. Ringrazio per questo progetto così bello tutti i soggetti protagonisti, dalla direttrice del carcere, alla Uisp, a tutte le squadre che parteciperanno al campionato, che si sono messi insieme per condividere una scelta così importante e per portarla avanti negli anni".

"Questo progetto dimostra una forte attenzione alla situazione dell'istituto penitenziario di Sollicciano ma con una prospettiva diversa, volta a creare nuove opportunità - ha detto l'assessore Paulesu -. Questo non significa negare problematiche e criticità ma significa, piuttosto, avere uno sguardo diverso, nuovo che guarda alle risorse, alle positività. L'esperienza della Solliccianese ci aiuta a fare questa operazione, a considerare che la cura della persona passa anche dagli aspetti della socialità e della partecipazione. Farlo insieme agli altri, e all'interno di una squadra, ci aiuta a portare avanti l'obiettivo fondamentale della rieducazione e dell'inclusione sociale dei detenuti. Dobbiamo considerare la realtà dell'istituto penitenziario sempre più parte integrante della nostra comunità e costruire e rafforzare questi collegamenti tra il dentro e il fuori".

"Questo è un progetto Uisp – ha rilevato la presidente Bruschi - un progetto che è nato all'interno della Uisp e che è partito da un'attività che noi facciamo nel carcere oramai da 15 anni. Quindi, diciamo, l'essere arrivati a questo punto è il frutto di un percorso che noi abbiamo fatto, a partire da due presidenti Uisp Firenze che mi hanno preceduto, con le istituzioni, con i vari direttori del carcere che si sono avvicendati, facendo attività sportiva che noi ora copriamo giornalmente. E arrivare a questo traguardo che è peraltro anche un punto di partenza con il calcio, ad avere una squadra vera e propria, e riuscire poi a formare un campionato, non era proprio così scontato. Perché fare entrare delle squadre all'interno del carcere, sia pur vero che alcune di queste sono istituzionali, non è un percorso senza difficoltà e ostacoli. Devo dire che l'attuale direttrice ha dato una collaborazione veramente ottima e abbiamo lavorato in stretta sinergia".

"La Solliccianese - ha spiegato Franco Dardanelli, presidente dell'asd Solliccianese - nasce con l'obiettivo di creare un ponte con l'esterno e dare una finalizzazione, una finalità a tutta l'attività sportiva. In questo caso parliamo di calcio, che l'Uisp svolge da anni all'interno delle case circondariali di Sollicciano, Gozzini e dal 2025 anche del Minorile di via della Scala. Questa attività, la nascita di questa Polisportiva Solliccianese è l'ennesimo esempio concreto che l'acronimo Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) è dove lo sport è davvero per tutti. Si parla di sport, quindi agonismo, classifiche, competizione, podio e quant'altro, ma è anche vero che associata alla parola sport ci sono altri termini come etica, rispetto, solidarietà e non selezione; diritti che fanno parte del patrimonio genetico di Uisp. E a proposito di diritti, l'attività sportiva è una cosa fondamentale che rappresenta un elemento importantissimo nel percorso di accompagnamento di queste persone che hanno commesso, sì, degli

errori nella loro vita, ma li stanno scontando e quindi la missione è preparare queste persone al ritorno alla vita normale: lo sport e l'attività sportiva rappresentano un elemento fondamentale per questo”.

“La Uisp collabora da tanti anni con Sollicciano – ha ricordato la diretrice Vitrani - e fanno un grande lavoro con i detenuti per tutto ciò che riguarda le attività sportive e quindi hanno avuto questa idea che abbiamo come direzione immediatamente condiviso perché sappiamo tutti che lo sport rappresenta un elemento fondamentale della vita di tutti, a maggior ragione per le persone detenute, perché si tratta di uno spazio di libertà rispetto a una vita che è chiaramente disagiata per usare un eufemismo, quindi si tratta di un'iniziativa davvero molto bella e molto importante che abbiamo condiviso dal primo momento. Ci auguriamo che i detenuti abbiano il nostro stesso entusiasmo nel momento in cui verrà poi avviata e portata avanti: ci saranno diverse partite, poi ci sono anche altre idee che Uisp sta mettendo in campo che speriamo di poter realizzare che coinvolgono sempre le persone che sono ristrette a Sollicciano. I problemi strutturali di Sollicciano sono noti a tutti ma stiamo lavorando per migliorare la situazione e questa è un'iniziativa che va in quella direzione”.



Nasce l'"Asd Solliccianese" la polisportiva degli istituti Sollicciano e Gozzini, a fine mese al via il primo torneo di calcio

FIRENZE – A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

Partirà a fine mese il primo torneo ufficiale di calcio a 11 Uisp, che sarà intitolato allo storico operatore nelle carceri Nicola Zuppa. La Solliccianese giocherà partite di andata e ritorno (nel campo del carcere) con squadre come l'Istituto superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco. Le altre partite invece si terranno all'interno del velodromo delle Cascine e all'impianto La Trave.

La presidente della Uisp Firenze Gabriella Bruschi ha sottolineato che il “progetto” serve anche “a far fare attività fisica ai detenuti che, altrimenti, in carcere sono sedentari” e in questo modo si può “diminuire l'abuso dei farmaci, soprattutto antidolorifici”.

“L’attività sportiva è una cosa fondamentale che rappresenta un elemento importantissimo nel percorso di accompagnamento di queste persone che hanno commesso, sì, degli errori nella loro vita, ma li stanno scontando e quindi per preparare queste persone al ritorno alla vita normale lo sport, l’attività sportiva rappresenta un elemento fondamentale”, ha spiegato **Franco Dardanelli, segretario generale della Uisp Firenze e presidente della ASD**. “Per dare concretezza a questa attività in modo che la Solliccianese non sia una scatola vuota, a fine mese inizierà un torneo di calcio a 11 e hanno aderito sette squadre. La gara inaugurale è il 28 febbraio tra Solliccianese e Ussi Toscana”.

“Vedere le persone che vengono e giocano con loro, per i detenuti è bellissimo – ha spiegato **Alessandro Pelli, operatore Uisp a Sollicciano** – importantissimo il valore poi del rispetto dell’arbitraggio, il rispetto del compagno, l’aiutarsi, quindi il calcio sotto questi aspetti è importante, ci vuole e loro lo sentono proprio come una crescita all’interno del calcetto.”.

“La Uisp fa un grande lavoro con i detenuti per ciò che riguarda le attività sportive – ha osservato il **direttore del carcere di Sollicciano Valeria Vitrani** – Lo sport rappresenta un elemento fondamentale della vita di tutti, a maggior ragione per le persone detenute”.



Calcio: nata la Solliccianese, un laboratorio di sport sociale

Oggi la presentazione in Palazzo Vecchio. Subito un torneo

stata presentata oggi, venerdì 13 febbraio 2026, nella Sala Macconi di Palazzo Vecchio, la squadra della ASD Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da UISP Firenze all’interno degli istituti penitenziari di Firenze, Sollicciano e Gozzini.

Erano presenti Letizia Perini, Assessora allo Sport del Comune di Firenze; Nicola Paulesu, Assessore al Welfare; Valeria Vitrani, Direttrice della Casa Circondariale di Sollicciano; Gabriella Bruschi, Presidente UISP Comitato di Firenze; e Franco Dardanelli, segretario UISP Firenze, che ricoprirà anche il ruolo di Presidente della Solliccianese ASD.

Erano presenti, tra gli altri, anche consiglieri regionali e della Città metropolitana di Firenze, i due precedenti assessori allo sport del Comune di Firenze, Andrea Vannucci e Cosimo Guccione, oltre a Mirko Dormentoni, presidente del Quartiere 4 in cui è insito Sollicciano. E poi rappresentanti del mondo della scuola o di svariate realtà sportive, come Andrea Pieri, vicepresidente della Federazione italiana nuoto.

La presentazione ha rappresentato un momento importante in un percorso che da oltre quindici anni vede UISP Firenze impegnata con operatori laureati in Scienze Motorie all'interno delle strutture penitenziarie cittadine, grazie al progetto motorio sostenuto dal Comune di Firenze.

Un'esperienza consolidata fatta di attività quotidiane contro la sedentarietà e l'abuso di farmaci, ma anche di eventi una tantum, aperti al dialogo con la città, come Vivicità Porte Aperte, la manifestazione podistica all'interno del carcere con la partecipazione dei podisti delle società di atletica affiliate a Uisp Firenze, o le partite di calcio con USSI Toscana o i match organizzati con i giornalisti RAI, solo per citarne alcune.

LA SOLLICCIANESE: UN LABORATORIO DI SPORT SOCIALE La Solliccianese ASD nasce come evoluzione naturale di questo lungo cammino: una polisportiva che unisce sport, formazione e responsabilità sociale, frutto di anni di presenza degli operatori Uisp come operatori all'interno degli Istituti di pena.

Il primo passo concreto è stato la creazione di un campionato di calcio UISP a squadre miste — detenuti, istituzioni e realtà cittadine — ed è stato organizzato quindi il primo torneo ufficiale, che sarà intitolato a Nicola Zuppa lo storico educatore degli Istituti penitenziari fiorentini, da sempre vicino alla popolazione carceraria e punto di riferimento per il dialogo, la mediazione e l'integrazione, scomparso nel settembre del 2016 (la moglie Simona Belli era presente in Comune durante la presentazione).

Partecipano con formula di andata unica la squadra della Casa Circondariale di Sollicciano, ovvero la neo costituita Solliccianese ASD che se la vedrà con l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, USSI Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco.

Sono state anche presentate le maglie ufficiali della squadra, allenata da Alvaro Fruttuosi, e svelato lo stemma che la rappresenterà e che compare sulle tenute di gioco.

LA FORMULA DEL TORNEO Le gare interne della Solliccianese si disputeranno al campo che è all'interno di Sollicciano, le altre al Velodromodelle Cascine e al Centro Sportivo La Trave – Niccolò Galli. La gara inaugurale è il 28 di febbraio fra Solliccianese e Ussi Toscana, con fischio di inizio alle 10, presso il campo all'interno dell'Istituto di pena.

L'obiettivo è costruire un ponte tra dentro e fuori, trasformando ogni evento in un'esperienza di cittadinanza attiva e partecipazione.

La Solliccianese si configura così come un laboratorio permanente di sport sociale, dove UISP Firenze, istituzioni, operatori e persone detenute collaborano per dare forma, giorno dopo giorno, a una comunità inclusiva e solidale. I cinque soci fondatori della Solliccianese e facenti parte del Consiglio sono Franco Dardanelli (presidente), Emilio Lastrucci (responsabile politiche sociali di Uisp Firenze, vicepresidente), Gabriella Bruschi, presidente di Uisp Firenze, la diretrice Valeria Vitrani e Alessandro Pelli, educatore e coordinatore Uisp che opera stabilmente all'interno della struttura come istruttore Uisp.



Nasce la polisportiva Solliccianese, partite di calcio nel carcere

Uisp organizzerà un torneo di calcio intitolato
all'educatore carcerario Zuppa

A Firenze nasce la Asd Solliccianese, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

E' stato organizzato il primo torneo ufficiale di calcio a 11 Uisp, che sarà intitolato allo storico educatore nelle carceri Nicola Zuppa. La Solliccianese giocherà partite di andata e ritorno (nel campo del carcere) con squadre come l'Istituto superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco. Le altre partite invece si terranno all'interno del velodromo delle Cascine e all'impianto La Trave. La presidente della Uisp Firenze Gabriella Bruschi ha sottolineato che il "progetto" serve anche "a far fare attività fisica ai detenuti che, altrimenti, in carcere sono sedentari" e in questo modo si può "diminuire l'abuso dei farmaci, soprattutto antidolorifici".

"La gara inaugurale - ha annunciato Franco Dardanelli, segretario generale della Uisp Firenze - è il 28 febbraio tra Solliccianese e Ussi Toscana".

"La Uisp fa un grande lavoro con i detenuti per ciò che riguarda le attività sportive - ha osservato il direttore del carcere di Sollicciano Valeria Vitrani - Lo sport rappresenta un elemento fondamentale della vita di tutti, a maggior ragione per le persone detenute".

Durante la presentazione a Palazzo Vecchio sono intervenuti anche gli assessori comunali Nicola Paulesu (con delega al welfare) e Letizia Perini (sport). "Una volta di più si riconosce lo sport come centrale per la vita delle persone perché significa libertà, autonomia, educazione, benessere - ha osservato Perini -. Dare la possibilità a tanti detenuti di fare attività motoria o di praticare una disciplina sportiva vuol dire regalarli anche salute". "Il progetto dimostra una forte attenzione alla situazione dell'istituto penitenziario di Sollicciano ma con una prospettiva diversa, volta a creare nuove opportunità - ha concluso Paulesu -. Questo non significa negare problematiche e criticità ma significa, piuttosto, avere uno sguardo diverso, nuovo che guarda alle risorse, alle positività".



Nazionale

Uisp Firenze: nasce la polisportiva Solliccianese

Presentata la nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse da Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini

A Firenze nasce la **Asd Solliccianese**, nuova realtà sportiva che rappresenta le attività promosse dall'**Uisp Firenze all'interno degli istituti penitenziari Sollicciano e Gozzini** a custodia attenuata. Si tratta di una polisportiva che racchiude tante attività, dal calcio al volley.

L'associazione sportiva **è stata presentata venerdì 13 febbraio** in una conferenza stampa che si è svolta presso la Sala Macconi del Comune di Firenze. Il progetto di attività sportiva nelle carceri di Firenze rappresenta un'importante iniziativa di riabilitazione e inclusione sociale per i detenuti, promossa da operatori laureati in **scienze motorie** sotto la guida dell'Uisp di Firenze nell'ambito del progetto motorio sostenuto dal Comune di Firenze e **sviluppato da oltre 15 anni** nei plessi penitenziari di Sollicciano e Gozzini.

Un'esperienza consolidata fatta di attività quotidiane contro la sedentarietà e l'abuso di farmaci, ma anche di eventi una tantum, aperti al dialogo con la città, come **Vivicittà Porte Aperte**, la manifestazione podistica all'interno del carcere con la partecipazione dei podisti delle società di atletica affiliate a Uisp Firenze, o le partite di calcio con **USSI Toscana** o i match organizzati con i **giornalisti Rai**.

Dopo alcuni test-match disputati all'interno delle strutture penitenziarie e che hanno coinvolto varie rappresentative composte da giornalisti toscani negli ultimi due anni nasce una vera e propria polisportiva, che disputerà tornei e campionati. E' stato organizzato **il primo torneo ufficiale di calcio a 11 Uisp**, che sarà intitolato allo storico educatore nelle carceri Nicola Zuppa. La Solliccianese giocherà partite di andata e ritorno (nel campo del carcere) con squadre come

I'Istituto superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, Ussi Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco. Le altre partite invece si terranno all'interno del velodromo delle Cascine e all'impianto La Trave. "La gara inaugurale - ha annunciato **Franco Dardanelli, segretario generale Uisp Firenze** - si giocherà il 28 febbraio tra Solliccianese e Ussi Toscana".

"Questo è un progetto nato all'interno della Uisp - sottolinea **Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze** - e partito da un'attività che noi facciamo nel carcere oramai da 15 anni. Quindi è il frutto di un percorso fatto con le istituzioni, con i direttori del carcere che si sono avvicinati, proponendo quotidianamente attività sportiva. Arrivare al traguardo di avere una squadra vera e propria, e riuscire a formare un campionato, non era affatto scontato, perché fare entrare delle squadre all'interno del carcere non è un percorso senza difficoltà e ostacoli. L'attuale direttrice ha fornito una ottima collaborazione e abbiamo lavorato in stretta sinergia".

"La Uisp fa un grande lavoro con i detenuti per ciò che riguarda le attività sportive - ha osservato **la direttrice del carcere di Sollicciano Valeria Vitrani** - Lo sport rappresenta un elemento fondamentale della vita di tutti, a maggior ragione per le persone detenute".

Durante la presentazione a Palazzo Vecchio sono intervenuti anche gli assessori comunali **Nicola Paulesu, con delega al welfare, e Letizia Perini, sport**. "Una volta di più si riconosce lo sport come centrale per la vita delle persone perché significa libertà, autonomia, educazione, benessere - ha osservato Perini - Dare la possibilità a tanti detenuti di fare attività motoria o di praticare una disciplina sportiva vuol dire regalargli anche salute".

"Il progetto dimostra una forte attenzione alla situazione dell'istituto penitenziario di Sollicciano ma con una prospettiva diversa, volta a creare nuove opportunità - ha concluso Paulesu - Questo non significa negare problematiche e criticità ma significa, piuttosto, avere uno sguardo diverso, nuovo, che guarda alle risorse, alle positività". (Fonte: [Firenzedintorni.it](#))



"Lo sport in Palestina": 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti

Presentato oggi a Roma il Report, con Mauro Berruto, gli sportivi e i dirigenti sportivi palestinesi. Il commento di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni. Distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi

di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È questo il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel Report presentato venerdì 13 febbraio a Roma alla Camera dei Deputati, nel corso della conferenza stampa organizzata dal deputato e responsabile nazionale Sport del Pd, Mauro Berruto.

I dati, che viene sottolineato nel Report “sono stati meticolosamente raccolti e verificati”, parlano di 684 vittime distribuite in 34 federazioni e istituzioni sportive. La federazione più colpita è la Federcalcio palestinese, che conta 367 morti tra arbitri, allenatori, giocatori, presidenti di club e dirigenti. Seguono l’Associazione Scout Palestinese con 54 vittime e la Federazione Karate con 31.

Da qui l’appello del Comitato olimpico palestinese alla comunità internazionale e alle federazioni sportive mondiali, come ha ribadito lo stesso Berruto insieme ai dirigenti e atleti palestinesi presenti: “Chiediamo che venga garantita la libera partecipazione degli atleti palestinesi alle competizioni internazionali, senza ostacoli, e la loro protezione da qualsiasi minaccia o molestia. È il momento di stare al fianco degli atleti palestinesi, di proteggere lo sport e di piantare i semi della pace e della giustizia. Lo sport deve essere un ponte per la pace e una speranza per tutti”.

“Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall’insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata - ha commentato Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp, presente alla conferenza stampa - Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva. Non sorprende che l’accesso allo sport, in particolare per ragazze e ragazzi, sia così gravemente compromesso: campi inagibili, pratiche interrotte, trasferimenti impossibili. Ma in questo tremendo scenario lo sport non è un dettaglio: è diritto, è dignità, è educazione, è spazio di relazione e di crescita per i giovani”.

“Quando un impianto sportivo viene distrutto o reso inaccessibile, non si perde solo un’installazione materiale: si perde un presidio di comunità e di futuro - ha proseguito Pesce - Abbiamo ascoltato dalla viva voce di dirigenti ed atleti palestinesi testimonianze di straordinaria volontà di vita e di dignità. La conferenza di oggi alla Camera deve rappresentare un richiamo forte alla responsabilità della comunità sportiva internazionale, a partire dal Comitato Olimpico Internazionale, affinché non resti inerte di fronte alla negazione dei diritti fondamentali. Per noi dell’Uisp, ancora una volta, è l’occasione per affermare con nettezza che lo sport deve stare, sempre, dalla parte dei diritti umani, del dialogo, della tutela dei civili e della pace”.

Il report evidenzia un impatto generazionale profondo: 178 vittime avevano tra i 6 e i 20 anni; 143 tra i 20 e i 30 anni, nel pieno dell’attività agonistica; 111 avevano più di 50 anni, tra dirigenti storici e figure chiave della governance sportiva. Una perdita che compromette non solo il presente ma la continuità futura dello sport palestinese.

Colpita anche la componente femminile dello sport. Secondo i dati del Comitato Olimpico Palestinese, le vittime donne sono il 5% del totale. Molte erano bambine, giovani atlete o impegnate nell’amministrazione sportiva. Una ferita che, sottolinea il report, rappresenta un grave arretramento nel percorso di crescita della partecipazione femminile nello sport palestinese, già fragile e frutto di anni di lavoro per affermare uguaglianza e inclusione.

Sul fronte delle infrastrutture, la distruzione viene definita “sistematica”. Secondo la Federcalcio palestinese, dall’ottobre 2023 sono stati demoliti 23 grandi stadi e campi sportivi, 12 campi da calcio omologati FIFA, 35 palestre indoor polivalenti e 60 sedi amministrative di club. Danni per centinaia di milioni di euro, con tempi di ricostruzione stimati in decenni. Alla conferenza stampa di oggi hanno partecipato anche Renzo Olivieri, presidente dell’Associazione Italiana Allenatori ed Eusebio Di Francesco, allenatore del Lecce, attraverso un videomessaggio.

Simbolo di questa devastazione è lo stadio Al-Yarmouk, inaugurato nel 1952 e tra i più antichi impianti della Palestina. Luogo di partite internazionali e raduni olimpici, durante il conflitto sarebbe stato trasformato dagli israeliani in campo di detenzione per prigionieri di guerra, per poi essere completamente raso al suolo. Da simbolo di orgoglio nazionale a luogo di umiliazione, fino alla distruzione totale. Il documento parla di un impatto “senza precedenti” sull’intero settore sportivo e richiama esplicitamente i principi della Carta Olimpica: non discriminazione, uguaglianza di genere, rispetto dei diritti umani e diritto allo sport.

“Dobbiamo riportare al centro la Carta Olimpica, il documento del Comitato Olimpico Internazionale che tutela i valori fondamentali dello sport”, ha dichiarato Mauro Berruto apendo la conferenza. “Quello che sta avvenendo in Palestina è un vero e proprio genocidio, in aperta violazione dei diritti umani internazionali. Viene colpito un popolo anche nel suo aspetto più condivisibile: lo sport”.

“Lo sport è un fondamentale strumento umano e umanitario - ha detto Jibril Rajoub, presidente del Comitato Olimpico Palestinese - per portare avanti il lavoro sulla Palestina. Noi lavoriamo affinché tutti e tutte i palestinesi possano avere l’opportunità di praticare lo sport, di allenarsi, di evolversi nello sport, di praticare i principi, di difendere i principi sportivi all’interno della nostra società e di essere un porta bandiera della nostra giusta causa nel mondo attraverso lo sport. Tutti hanno purtroppo fallito miseramente nel tentativo di convincere Israele a rispettare la Carta olimpica e consentire ai palestinesi effettivamente di praticare lo sport a casa”.

“Ed io sono qui a portare un messaggio rivolto al popolo italiano, al Parlamento italiano, al Ministero per i giovani e lo sport, a alle istituzioni, alla Federazione Italiana Gioco Calcio anche a livello europeo all’Europa, alla FIFA, al Comitato Olimpico. E l’appello che lanciamo affinché tutte queste tutti possano fare qualsiasi cosa sia possibile per garantire il diritto a praticare sport, per ricostruire le infrastrutture e gli impianti sportivi in Palestina, per la partecipazione della Palestina in tutte quante le competizioni internazionali perché anche il Campionato di calcio e gli altri eventi sportivi normali si possono realizzare all’interno del territorio palestinese, in infrastrutture adeguate e secondo i principi della Carta di Roma. Così come avviene per tutti gli altri Paesi del mondo”. (*a cura di I.M.*)

Ciò che resta dello sport in Palestina, tra atleti uccisi e infrastrutture distrutte

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023 e tra loro 178 erano ragazzi tra i 6 e i 20 anni. E sono stati distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel report presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati, nel corso di una conferenza stampa promossa dal deputato e responsabile nazionale Sport del PD Mauro Berruto. Alla conferenza stampa hanno partecipato: Jibril Rayoub, Presidente del Comitato Olimpico Palestinese e della Federcalcio palestinese, Dima Said, ex calciatrice e portavoce della federcalcio palestinese, Ehab Abu Jazar, CT della nazionale maschile palestinese di calcio, Charlotte Phillips, atleta della nazionale femminile palestinese di calcio, Valerie Tarazi, nuotatrice olimpica palestinese e membro dell'Olympic Council of Asia, Renzo Olivieri, presidente della AIAC (Associazione italiana allenatori calcio) e Mona Abuamara, ambasciatrice di Palestina in Italia. Renzo Olivieri ha premiato con la "Panchina speciale AIAC 2025" il CT della nazionale palestinese Ehab Abu Jazar.

I dati – *che viene sottolineato nel Report “sono stati meticolosamente raccolti e verificati”* – parlano di 684 vittime distribuite in 34 federazioni e istituzioni sportive. La federazione più colpita è la Federcalcio palestinese, che conta 367 morti tra arbitri, allenatori, giocatori, presidenti di club e dirigenti. L'Associazione Scout Palestinese ha avuto invece 54 vittime e la Federazione Karate 31. Stiamo parlando di una strage di giovani e giovanissimi: 178 vittime avevano tra i 6 e i 20 anni, 143 tra i 20 e i 30 anni (ed erano, quindi, nel pieno dell'attività agonistica), 111 avevano più di 50 anni, tra dirigenti storici e figure chiave della *governance* sportiva. Si tratta di una perdita che compromette non solo il presente ma la continuità futura dello sport palestinese.

Anche la componente femminile dello sport, secondo i dati del Comitato Olimpico Palestinese, è stata duramente colpita: le vittime donne sono il 5% del totale e molte erano bambine, giovani atlete o impegnate nell'amministrazione sportiva. Una ferita che, sottolinea il report, rappresenta un grave arretramento nel percorso di crescita della partecipazione femminile nello sport palestinese, già fragile e frutto di anni di lavoro per affermare uguaglianza e inclusione.

Anche le infrastrutture sportive sono state duramente colpite, attraverso una distruzione che viene definita "sistematica". Secondo la Federcalcio palestinese, dall'ottobre 2023 sono stati demoliti 23 grandi stadi e campi sportivi, 12 campi da calcio omologati FIFA, 35 palestre indoor polivalenti e 60 sedi amministrative di club. Si tratta di danni per centinaia di milioni di euro e per ricostruirli si stima che ci vorranno decenni. Uno dei simboli di questa devastazione è lo stadio Al-Yarmouk, inaugurato nel 1952 e tra i più antichi impianti della Palestina, è stato il luogo di partite internazionali e raduni olimpici, ma durante il conflitto sarebbe stato trasformato dagli israeliani in campo di detenzione per prigionieri di guerra e successivamente è stato raso al suolo completamente. Da simbolo di orgoglio nazionale a luogo di umiliazione, fino alla distruzione totale. Il report presentato alla Camera dei deputati parla di un impatto "senza precedenti" sull'intero settore sportivo e richiama esplicitamente i principi della Carta Olimpica: non discriminazione, uguaglianza di genere, rispetto dei diritti umani e diritto allo sport. *"Dobbiamo riportare al centro la Carta Olimpica*, ha dichiarato Mauro Berruto aprendo la conferenza di presentazione del rapporto. *Quello che sta avvenendo in Palestina è un vero e proprio genocidio, in aperta violazione dei diritti umani internazionali. Viene colpito un popolo anche nel suo aspetto più condivisibile: lo sport*". E Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, presente alla conferenza stampa ha aggiunto: *"Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall'insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata. Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva. Non sorprende che l'accesso allo sport, in particolare per ragazze e ragazzi, sia così gravemente compromesso: campi inagibili, pratiche interrotte, trasferimenti impossibili. Ma in questo tremendo scenario lo*

sport non è un dettaglio: è diritto, è dignità, è educazione, è spazio di relazione e di crescita per i giovani. Quando un impianto sportivo viene distrutto o reso inaccessibile, non si perde solo un'installazione materiale: si perde un presidio di comunità e di futuro. Abbiamo ascoltato dalla viva voce di dirigenti ed atleti palestinesi testimonianze di straordinaria volontà di vita e di dignità. La conferenza di oggi alla Camera deve rappresentare un richiamo forte alla responsabilità della comunità sportiva internazionale, a partire dal Comitato Olimpico Internazionale, affinché non resti inerte di fronte alla negazione dei diritti fondamentali. Per noi dell'Uisp, ancora una volta, è l'occasione per affermare con nettezza che lo sport deve stare, sempre, dalla parte dei diritti umani, del dialogo, della tutela dei civili e della pace".

Il Comitato olimpico palestinese chiede alla comunità internazionale e alle federazioni sportive mondiali che "venga garantita la libera partecipazione degli atleti palestinesi alle competizioni internazionali, senza ostacoli, e la loro protezione da qualsiasi minaccia o molestia. È il momento di stare al fianco degli atleti palestinesi, di proteggere lo sport e di piantare i semi della pace e della giustizia. Lo sport deve essere un ponte per la pace e una speranza per tutti". Si tratta di un appello che in concomitanza con le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 punta a riportare la questione palestinese anche dentro le istituzioni sportive globali, trasformando il diritto allo sport — per uomini e donne — in una questione di responsabilità internazionale.

Domani

Atleti uccisi, impianti distrutti e ostacoli alle competizioni: anche lo sport è un'arma di Israele contro i palestinesi

Più di 1.100 sportivi sono stati eliminati dall'Idf dal 7 ottobre 2023, 150 strutture sono distrutte o danneggiate. L'ex capitana della Nazionale femminile, Dima Said: «Quando si minaccia la distruzione di un campo da calcio non si colpisce un'infrastruttura, ma l'infanzia, i sogni e l'idea stessa di futuro. Ma la resilienza del nostro popolo non sia confusa con l'accettazione»

In [Palestina](#) ci sono intere generazioni di atleti e atlete che sono state cancellate dalla violenza e dalla guerra. Dal 7 ottobre 2023 l'esercito israeliano ha ucciso più di 1.100 sportivi a [Gaza](#), e in [Cisgiordania](#) praticare qualsiasi tipo di sport è diventato un miraggio: diverse strutture sono state demolite e ogni competizione è stata vietata dalle autorità dello stato ebraico. Per migliaia di persone lo sport non è più un diritto, ma si trasforma in oppressione e in una rara concessione.

A denunciarlo è un nuovo report presentato alla Camera dei deputati dal parlamentare Mauro Berruto del [Partito democratico](#), alla presenza dell'ambasciatrice palestinese a Roma Mona Abuamara e del presidente del Comitato olimpico palestinese, Jibril Rajoub. Durante l'evento hanno preso parola anche l'ex capitana della Nazionale femminile di calcio della Palestina, Dima Said, e Valerie Tarazi, ex nuotatrice per la Palestina alle Olimpiadi di Parigi.

«Non vogliamo trattamenti di favore, ma solo avere gli stessi diritti e opportunità di qualsiasi altra persona», è il concetto ripetuto più volte da chi ha preso parola.

Il report

Dall'ottobre 2023 a oggi, secondo il Comitato olimpico palestinese, sono stati uccisi 1.100 atleti. Molti erano bambini e adolescenti tra i 6 e i 20 anni, altri giovani atleti nel pieno della carriera, altri ancora dirigenti e membri delle istituzioni. Una perdita che non riguarda solo il presente, ma che compromette la continuità stessa dello sport palestinese, privandolo di competenze, simboli e futuro.

Le cifre riportano di 178 vittime di meno di 20 anni, 143 avevano tra i 20 e i 30 anni, mentre 111 avevano più di 50 anni. Particolarmente colpita anche la Federazione

calcistica, che già ad agosto scorso contava 367 morti tra calciatori, allenatori, arbitri, dirigenti e presidenti di club. Alle uccisioni si sommano le distruzioni degli impianti sportivi.

Tra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania sono 150 le strutture distrutte o gravemente danneggiate: 23 stadi e campi sportivi, 12 campi da calcio, 35 palestre e 60 sedi amministrative di club e circoli. Strutture che non rientrano tra le priorità nel processo di ricostruzione, attualmente ancora incerto, che partirà nei prossimi anni. Centinaia di atleti sono fuggiti all'estero, alcuni si sono rifugiati in Giordania, paese che ospita nei suoi stadi le partite di calcio della Nazionale palestinese.

Il simbolo della devastazione è lo stadio Al-Yarmouk, inaugurato nel 1952, uno degli impianti più antichi e rappresentativi della Palestina. E che dal dicembre del 2023 è stato usato, come dimostrano diverse inchieste giornalistiche e immagini satellitari, come centro di detenzione per prigionieri prima di essere stato raso al suolo.

Le testimonianze

«Gli atleti palestinesi non chiedono un trattamento speciale, ma semplicemente di avere lo stesso come tutti gli altri. Non vengono trattati come persone civili, mentre vediamo atleti israeliani, alcuni dei quali hanno anche prestato servizio militare nell'esercito e commesso crimini di guerra, essere trattati come qualsiasi altro sportivo», dice Mona Abuamara ambasciatrice della Palestina in Italia.

«Quando un bambino o una bambina palestinese corre su una pista, gioca a calcio o nuota in piscina non st affermando solo il suo diritto allo sport», aggiunge augurandosi che la fiamma olimpica accesa in questi giorni ai [Giochi di Milano-Cortina](#) «sia davvero un simbolo di pace e di umanità».

A prendere parola nell'aula della Camera è stato anche Jibril Rajoub, presidente del Cio palestinese, che denuncia tre chiare violazioni della Carta olimpica: la distruzione degli impianti e delle infrastrutture a Gaza, la presa di mira di atlete e atleti nonché dei simboli palestinesi e il divieto di portare avanti qualsiasi attività sportiva nei territori occupati.

«Ci hanno paralizzato completamente, in Cisgiordania si è fermato il campionato di calcio», dice Rajoub. «Abbiamo centinaia di atleti dispersi e oltre 6mila di loro sono diventati disabili a causa della guerra. A breve avremo la più grande delegazione per le Paralimpiadi», ha aggiunto con rammarico.

«So cosa significa prepararsi a una partita mentre il tuo popolo è sottoposto a un genocidio. Non è una metafora: è la nostra quotidianità», racconta invece Dima Said, ex capitana della Nazionale palestinese di calcio e oggi portavoce della Federazione. La calciatrice ha ricordato storie che non hanno mai raggiunto i media, come quella di un suo caro amico morto dissanguato dopo che gli era stato negato l'accesso alle cure mediche per circa nove ore, a cinque minuti da casa sua.

«Quando una partita femminile viene cancellata per minacce di intervento armato o gas lacrimogeni non si ferma solo un evento sportivo: si spezza un percorso di libertà», continua Said. «Solo due giorni fa abbiamo ricevuto nuove minacce di demolizione di un campo da calcio vicino a Masafer Yatta, una zona già quotidianamente esposta agli attacchi dei coloni. E quando si minaccia la distruzione di un campo da calcio non si colpisce un'infrastruttura, ma l'infanzia, i sogni e l'idea stessa di futuro. Il calcio ha salvato molti di noi. Ci ha dato dignità, identità, uno spazio in cui esistere», aggiunge prima di concludere con un monito: «La resilienza del popolo palestinese non deve essere confusa con l'accettazione. Continuare a giocare non significa accettare l'ingiustizia».

Dopo Said ha preso parola Valerie Tarazi: «Come atleta posso dirlo chiaramente: ho perso familiari, amici, compagni di squadra, allenatori. Alcuni sono morti sotto le bombe, altri non ci sono più. Non vogliamo essere guardati come statistiche o numeri, ma come persone. Non sono qui per fare la vittima né per chiedere un trattamento di favore. Chiediamo al Comitato olimpico internazionale e alla Fifa di rispettare le loro stesse carte e i loro statuti».

In un momento in cui l'attenzione internazionale è catturata dai grandi eventi sportivi, la Palestina chiede di non essere cancellata anche da quel campo che, più di altri,

dovrebbe unire. Perché lo sport, ricordano atlete e dirigenti, può essere un ponte di pace ma solo se a tutti viene riconosciuto il diritto di attraversarlo.

Il premio

Al termine della conferenza, il presidente dell'Associazione italiana allenatori calcio, Renzo Ulivieri, ha consegnato il premio Panchina d'oro 2025 al ct della Nazionale di calcio palestinese Ehab Abu Jazar. «Tutti parlano dei valori dello sport, io sono anziano. E a questi valori non ci credo. Perché nello sport i valori ci sono se ce li mettiamo», ha detto Ulivieri.

«La Palestina ha una nazionale di calcio ma non ha uno Stato e io credo che il merito dell'allenatore sia questo», ha spiegato consegnando il premio a Jazar il quale l'ha dedicato a sua madre «che vive in una tenda nella striscia di Gaza».



Nazionale

"Lo sport in Palestina": 684 sportivi uccisi, 290 impianti distrutti

Presentato oggi a Roma il Report, con Mauro Berruto, gli sportivi e i dirigenti sportivi palestinesi. Il commento di Tiziano Pesce

Sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni. **Distrutti circa 290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania**, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club impedendo qualsiasi pratica sportiva. È questo il quadro tracciato dal Comitato Olimpico Palestinese nel Report **presentato venerdì 13 febbraio a Roma alla Camera dei Deputati**, nel corso della conferenza stampa organizzata dal deputato e responsabile nazionale Sport del Pd, **Mauro Berruto**.

I dati, che viene sottolineato nel Report "sono stati meticolosamente raccolti e verificati", parlano di **684 vittime** distribuite in 34 federazioni e istituzioni sportive. La federazione più colpita è la Federcalcio palestinese, che conta 367 morti tra arbitri, allenatori, giocatori, presidenti di club e dirigenti. Seguono l'Associazione Scout Palestinese con 54 vittime e la Federazione Karate con 31.

Da qui l'appello del Comitato olimpico palestinese alla comunità internazionale e alle federazioni sportive mondiali, come ha ribadito lo stesso Berruto insieme ai dirigenti e atleti palestinesi presenti: "Chiediamo che venga garantita la libera partecipazione degli atleti palestinesi alle competizioni internazionali, senza ostacoli, e la loro protezione da qualsiasi minaccia o molestia. È il momento di stare al fianco degli atleti palestinesi, di proteggere lo sport e di piantare i semi della pace e della giustizia. **Lo sport deve essere un ponte per la pace** e una speranza per tutti".

"Territori devastati dalla guerra, ospedali, infrastrutture civili, scuole e impianti sportivi in gran parte distrutti, comunità spezzate dal dolore e dall'insicurezza quotidiana, segnate da condizioni di emergenza prolungata - ha commentato Tiziano pesce, presidente nazionale Uisp, presente alla conferenza stampa - Senza il rispetto pieno del diritto internazionale umanitario, non può esserci ricostruzione né prospettiva. Non sorprende che l'accesso allo sport, in particolare per ragazze e ragazzi, sia così gravemente compromesso: campi inagibili, pratiche interrotte, trasferimenti impossibili. Ma in questo tremendo scenario lo sport non è un dettaglio: è diritto, è dignità, è educazione, è spazio di relazione e di crescita per i giovani".

"Quando un impianto sportivo viene distrutto o reso inaccessibile, non si perde solo un'installazione materiale: **si perde un presidio di comunità e di futuro** - ha proseguito Pesce - Abbiamo ascoltato dalla viva voce di dirigenti ed atleti palestinesi testimonianze di straordinaria volontà di vita e di dignità. **La conferenza di oggi alla Camera** deve rappresentare un richiamo forte alla responsabilità della comunità sportiva internazionale, a partire dal Comitato Olimpico Internazionale, affinché non resti inerte **di fronte alla negazione dei diritti fondamentali**. Per noi dell'Uisp, ancora una volta, è l'occasione per affermare con nettezza che lo sport deve stare, sempre, dalla parte dei diritti umani, del dialogo, della tutela dei civili e della pace".

Il report evidenzia un impatto generazionale profondo: 178 vittime avevano tra i 6 e i 20 anni; 143 tra i 20 e i 30 anni, nel pieno dell'attività agonistica; 111 avevano più di 50 anni, tra dirigenti storici e figure chiave della governance sportiva. Una perdita che compromette non solo il presente ma la continuità futura dello sport palestinese.

Colpita anche la componente femminile dello sport. Secondo i dati del Comitato Olimpico Palestinese, le vittime donne sono il 5% del totale. Molte erano bambine, giovani atlete o impegnate nell'amministrazione sportiva. **Una ferita che, sottolinea il report**, rappresenta un grave arretramento nel percorso di crescita della partecipazione femminile nello sport palestinese, già fragile e frutto di anni di lavoro per affermare uguaglianza e inclusione.

Sul fronte delle infrastrutture, la distruzione viene definita "sistematica". **Secondo la Federcalcio palestinese**, dall'ottobre 2023 sono stati demoliti 23 grandi stadi e campi sportivi, 12 campi da calcio omologati FIFA, 35 palestre indoor polivalenti e 60 sedi amministrative di club. Danni per centinaia di milioni di euro, con tempi di ricostruzione stimati in decenni. Alla conferenza stampa di oggi hanno partecipato anche **Renzo Olivieri**, presidente dell'Associazione Italiana Allenatori ed **Eusebio Di Francesco**, allenatore del Lecce, attraverso un videomessaggio.

Simbolo di questa devastazione è lo **stadio Al-Yarmouk, inaugurato nel 1952** e tra i più antichi impianti della Palestina. Luogo di partite internazionali e raduni olimpici, durante il conflitto sarebbe stato trasformato dagli israeliani in campo di detenzione per prigionieri di guerra, per poi essere completamente raso al suolo. Da simbolo di orgoglio nazionale a luogo di umiliazione, fino alla distruzione totale. Il documento parla di un impatto "senza precedenti" sull'intero settore

sportivo e richiama esplicitamente i principi della Carta Olimpica: **non discriminazione, uguaglianza di genere**, rispetto dei diritti umani e diritto allo sport.

"Dobbiamo riportare al centro la Carta Olimpica, il documento del Comitato Olimpico Internazionale che tutela i valori fondamentali dello sport", **ha dichiarato Mauro Berruto** **aprendo la conferenza.** "Quello che sta avvenendo in Palestina è un vero e proprio genocidio, in aperta violazione dei diritti umani internazionali. Viene colpito un popolo anche nel suo aspetto più condivisibile: lo sport".

"Lo sport è un fondamentale strumento umano e umanitario - ha detto **Jibril Rajoub, presidente del Comitato Olimpico Palestinese** - per portare avanti il lavoro sulla Palestina. Noi lavoriamo affinché tutti e tutte i palestinesi **possano avere l'opportunità di praticare lo sport**, di allenarsi, di evolversi nello sport, di praticare i principi, di difendere i principi sportivi all'interno della nostra società e di essere un porta bandiera della nostra giusta causa nel mondo attraverso lo sport. Tutti hanno purtroppo fallito miseramente nel **tentativo di convincere Israele a rispettare la Carta olimpica e consentire ai palestinesi effettivamente di praticare lo sport a casa**".

"Ed io sono qui a portare un messaggio rivolto al popolo italiano, al Parlamento italiano, al Ministero per i giovani e lo sport, a alle istituzioni, alla Federazione Italiana Gioco Calcio anche a livello europeo all'Europa, alla FIFA, al Comitato Olimpico. E l'appello che lanciamo affinché tutte queste tutti **possano fare qualsiasi cosa sia possibile** per garantire il diritto a praticare sport, per ricostruire le infrastrutture e gli impianti sportivi in Palestina, per la partecipazione della Palestina in tutte quante le competizioni internazionali perché anche il Campionato di calcio e gli altri eventi sportivi normali **si possono realizzare all'interno del territorio palestinese**, in infrastrutture adeguate e secondo i principi della Carta di Roma. Così come avviene per tutti gli altri Paesi del mondo". (*a cura di I.M.*)



Lunedì 16 Febbraio 2026

Gorizia, dal progetto Tran-Sport di Uisp FVG nascono i piani urbani per la transizione sportiva

Dalle infrastrutture sportive senza barriere architettoniche al potenziamento della mobilità, dalla riduzione dei costi per praticare attività fisica all'abbattimento dei consumi energetici, fino alla creazione di piattaforme digitali per la prenotazione e la gestione delle strutture. Così è stato riassunto il lavoro svolto dal progetto "TRAN-SPORT", giunto alla sua conclusione. La conferenza, tenutasi nella serata di ieri, giovedì 12

febbraio, alla Mediateca “Ugo Casiraghi” di Gorizia, ha visto come nuovi protagonisti i «PIUST, Piani Urbani per la transizione sportiva, principi cardine di strumenti che tutte le amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia potranno attivare per guidare uno sviluppo coerente e diffuso, rendendo lo sport non solo fattore di salute e benessere ma anche di sviluppo e inclusione sociale». Così li ha illustrati la presidente UISP Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia APS Sara Vito, affiancata nell'esposizione dal Presidente UISP Comitato Territoriale di Gorizia APS Enzo Dall'Osto.

Presente anche Elena Debetto, coordinatrice dei Living Lab, i tavoli di confronto partecipativo che hanno permesso la nascita delle idee e interventi dei PIUST. Questi saranno poi adottati e applicati dai singoli comuni nei propri contesti: una collaborazione non solo tra assessorati interni, ma anche tra amministrazioni diverse, in un'ottica di condivisione di buone pratiche e crescita collettiva.

Sul piano sociale, il progetto punta a rendere lo sport più accessibile, coinvolgendo una platea sempre più ampia, comprendendo anche persone con disabilità, difficoltà economiche o culturali. Sul lato economico, invece, si è puntato su un maggior sostegno economico al settore sportivo e alla sua integrazione verso altri settori. Non meno importante la strategia ambientale, che prevede una riduzione dell'impatto ambientale degli impianti sportivi, con un focus sulla rigenerazione urbana e l'economia circolare.

Il percorso, organizzato in tre incontri, ha coinvolto numerosi soggetti pubblici e privati: Comuni, l'azienda sanitaria, la Direzione salute regionale, Federsanità ANCI e ARCI Servizio Civile, associazioni sportive e imprese. «L'obiettivo è sollecitare la pubblica amministrazione a ragionare sulle politiche dello sport in un'ottica di vera e propria pianificazione» ha chiarito Sara Vito.

Enzo Dall'Osto ha invece evidenziato il ruolo operativo nel territorio goriziano: «Saremo il braccio operativo dei PIUST, promuovendone l'attivazione nei comuni, con l'obiettivo di creare uno sviluppo coordinato e un sistema di transizione sportiva anche in chiave transfrontaliera con la vicina Slovenia». Il progetto, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avrà continuità nell'iniziativa “Age”, dedicata alla terza età, vista «non come una fase di fragilità ma come una delle colonne portanti della nostra società».

Dignità di genere, al Morgagni il gioco diventa strumento contro la violenza

Le classi 3°AU e 3°CU hanno partecipato agli appuntamenti del 22 e 28 gennaio e del 12 febbraio, guidate dalle esperte Antonella Guarino e Irene Barbieri dell'Associazione Lyr

L'Uisp porta a scuola il confronto sui temi della parità di genere e della prevenzione della violenza maschile sulle donne. È accaduto al liceo Morgagni, dove il Comitato Uisp Forlì Cesena ha realizzato tre incontri di role playing nell'ambito del progetto nazionale Differenze 2.0, percorso di educazione di genere promosso da Uisp e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (avviso violenza 2022).

Le classi 3°AU e 3°CU hanno partecipato agli appuntamenti del 22 e 28 gennaio e del 12 febbraio, guidate dalle esperte Antonella Guarino e Irene Barbieri dell'Associazione Lyr. L'obiettivo: sperimentare altri punti di vista, mettersi “nei panni dell’altro” e scoprire che le differenze non rappresentano un ostacolo, ma una risorsa per crescere come cittadine e cittadini più consapevoli.

Il gioco di ruolo si è rivelato uno strumento educativo efficace. Attraverso situazioni narrative e personaggi da interpretare, ragazze e ragazzi hanno lavorato su empatia, ascolto, gestione dei conflitti e riconoscimento delle diverse forme di violenza: non solo quella fisica, ma anche quella psicologica e digitale. Ampio spazio è stato dedicato al sessismo quotidiano, al linguaggio d’odio e al cyberbullismo, ambiti su cui “Differenze 2.0” interviene in modo specifico.

Gli incontri sono stati costruiti con materiali visivi, cartelloni, slide e attività strutturate, alternando momenti di simulazione a spazi di confronto collettivo. Un’impostazione che, come hanno sottolineato le docenti Elena Galeazzi e Monia Valentini, ha favorito un clima non giudicante, capace di coinvolgere anche chi solitamente resta in silenzio.

Le parole degli studenti restituiscono il senso del percorso. Martina, della 3°AU, racconta che il progetto “ci ha davvero aiutato ad aprire gli occhi su molte realtà che spesso ignoriamo o diamo per scontate”, evidenziando come la classe sia riuscita a discutere apertamente e ad ascoltarsi “sul serio”, in un clima raro nella quotidianità scolastica.

Dalla 3°CU emerge la percezione di un cambiamento: “Ci sta aiutando a essere più consapevoli su problematiche che possono riguardarci da vicino”, scrivono alcuni studenti, sottolineando l’importanza di affrontare questi temi proprio a scuola, prima che episodi di violenza o discriminazione si verifichino.

C’è chi afferma di aver acquisito “nuova consapevolezza e nuovi punti di vista”, chi osserva che “forse conviene prevenire sensibilizzando” e chi sintetizza così l’esperienza: “Ho scoperto che molti privilegi sono diritti”. Una riflessione che ribalta la prospettiva e invita a interrogarsi su ciò che viene percepito come normale da alcuni, ma non è garantito a tutti.

Particolarmente significativa la testimonianza di una studentessa che si è sentita “libera e sicura di potermi esprimere”: un segnale di quanto il diritto alla parola e all’ascolto sia centrale nella costruzione di relazioni più paritarie. Non sono mancate anche osservazioni critiche: qualcuno ha sottolineato come queste tematiche dovrebbero essere affrontate soprattutto “in ambienti dove vi sia la necessità vera”, richiamando la responsabilità di estendere la prevenzione anche ai contesti più resistenti al cambiamento.

Nel complesso, gli incontri al Morgagni non si sono limitati a un modulo formativo, ma hanno rappresentato un tassello di un progetto più ampio che, a livello nazionale, punta a costruire una cultura del rispetto e della consapevolezza linguistica, coinvolgendo attivamente le nuove generazioni nella prevenzione della violenza maschile sulle donne.

Parità e dignità di genere, iniziativa Uisp al Liceo Morgagni di Forlì trasforma la consapevolezza in azione

(Sesto Potere) – Forlì – 16 febbraio 2026 – Sperimentare altri punti di vista, mettersi letteralmente “nei panni dell’altro” e scoprire che le differenze non sono un ostacolo, ma una risorsa per crescere come cittadine e cittadini più consapevoli. Questo il cuore degli incontri di role playing che il Comitato UISP Forlì Cesena ha realizzato al Liceo G.B. Morgagni nell’ambito del progetto UISP nazionale “Differenze 2.0”, il percorso di educazione di genere promosso da UISP e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (avviso violenza 2022) per prevenire e contrastare la violenza maschile sulle donne e gli stereotipi che la alimentano.

Guidati dalle esperte Antonella Guarino e Irene Barbieri dell’Associazione LYR, gli studenti e le studentesse delle classi III AU e III CU hanno partecipato a tre incontri di role playing, svolti il 22 e 28 gennaio e il 12 febbraio 2026, all’interno di un cammino più ampio di formazione e sensibilizzazione.

Il gioco di ruolo, qui, non è semplice simulazione, ma uno strumento educativo: attraverso situazioni narrative e personaggi da interpretare, ragazze e ragazzi lavorano su empatia, ascolto, gestione dei conflitti, riconoscimento dei diversi tipi di violenza – non solo fisica, ma anche psicologica e digitale – e sulle tante forme in cui il sessismo può insinuarsi nel quotidiano.

L’impianto degli incontri è stato curato nei dettagli: materiali visivi come cartelloni e slide, attività strutturate e momenti di confronto collettivo hanno reso il percorso dinamico e coinvolgente, permettendo anche a chi di solito resta in silenzio di trovare uno spazio di parola.

Un elemento decisivo, sottolineato dalle docenti Elena Galeazzi e Monia Valentini, è stato il clima non giudicante costruito dalle operatrici, che ha favorito un dialogo rispettoso sui temi più sensibili, dalla parità di genere al linguaggio d’odio, fino alla violenza online e al cyberbullismo che il progetto Differenze 2.0 affronta in modo specifico.

Il valore di questo approccio emerge con forza dalle parole delle ragazze e dei ragazzi. “Il progetto Differenze 2.0 ci ha davvero aiutato ad aprire gli occhi su molte realtà che spesso ignoriamo o diamo per scontate”, racconta Martina della III AU, sottolineando come la classe sia riuscita “a discutere apertamente e ascoltarsi sul serio” in un clima di confronto raro nella quotidianità scolastica. Nella stessa classe si sottolinea quanto sia stato importante poter parlare di temi delicati “senza sentirsi giudicati/e”, scoprendo che non giudicarsi a vicenda e imparare ad ascoltarsi è già un primo passo concreto verso relazioni più paritarie.

Anche la III CU restituisce la percezione di un cambiamento in corso: "Questo progetto ci sta aiutando a essere più consapevoli su problematiche che possono riguardarci da vicino, facendoci essere cittadini e cittadine più attivi/e nell'abbattere anche pregiudizi e stereotipi", scrivono alcuni studenti. C'è chi afferma di aver acquisito "nuova consapevolezza e appreso nuovi punti di vista", chi riconosce che "forse conviene prevenire sensibilizzando", rimarcando l'importanza di affrontare queste tematiche proprio a scuola, prima che gli episodi di violenza o discriminazione accadano.

Durante gli incontri, più di una studentessa racconta di essersi sentita "LIBERA e SICURA di potermi esprimere", evidenziando quanto il diritto alla parola e all'ascolto sia centrale per una reale uguaglianza tra generi. Altri sottolineano come il progetto abbia aiutato a vedere "che quotidianamente viviamo differenze di genere senza rendercene conto" e come "tante parole, tanti gesti possono essere causa di differenze", facendo emergere la dimensione spesso invisibile, ma pervasiva, delle microdiscriminazioni.

Tra le frasi che meglio sintetizzano lo spirito di Differenze 2.0 c'è la riflessione di chi dice: "Ho scoperto che molti privilegi sono diritti!", un passaggio che rovescia la prospettiva e invita a interrogarsi su ciò che viene vissuto come "normale" da alcuni, ma resta negato ad altri. Un'altra studentessa aggiunge: "Dal progetto Differenze 2.0 ho imparato che la parità di genere non significa essere tutti uguali, ma avere gli stessi diritti e lo stesso rispetto", mettendo a fuoco un principio fondamentale di ogni politica di pari opportunità: le differenze esistono, ma non possono giustificare gerarchie o violenza.

Non manca, tra i commenti, anche uno sguardo critico che ricorda come queste tematiche dovrebbero essere affrontate "in ambienti dove vi sia la necessità vera", a testimonianza di una consapevolezza crescente sul fatto che la prevenzione non può limitarsi alle scuole più sensibili, ma deve raggiungere anche i contesti più resistenti al cambiamento. La metafora del bicchiere – "non dobbiamo perdere tempo a focalizzarci su quanta acqua ci manca, ma guardarci intorno e accorgerci di quanti invece lo hanno più vuoto del nostro" – invita a riconoscere i privilegi, a trasformarli in responsabilità collettiva e in impegno per i diritti di tutte e tutti.

In questo senso, gli incontri di role playing a Forlì non sono stati solo un modulo formativo ben riuscito, ma un tassello di un progetto più ampio che, a livello nazionale, vuole costruire una cultura del rispetto, del linguaggio consapevole e della prevenzione della violenza maschile sulle donne attraverso la partecipazione attiva delle nuove generazioni.

Un percorso in cui il gioco diventa strumento politico e pedagogico insieme, capace di trasformare le classi in laboratori di democrazia, dove si impara che uguaglianza non significa cancellare le differenze, ma garantire a ogni persona la stessa dignità, gli stessi diritti e lo stesso rispetto.

SCIOPERO DELLE FIRME DEI GIORNALISTI RAI Le riflessioni dell'Uisp

Il commento del presidente Nazionale, Tiziano Pesce

Oggi, venerdì 13 febbraio, lo sciopero delle firme dei giornalisti Rai a sostegno di Rai Sport, indetto dopo la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici di Milano-Cortina 2026, merita riflessioni responsabili anche da parte del movimento sportivo. Si tratta di una vicenda che richiede attenzione e rispetto per tutte le professionalità coinvolte.

Crediamo sia doveroso ribadire la centralità del servizio pubblico Rai quale principale industria culturale del nostro Paese, con responsabilità educative e di coesione nazionale, con particolare riferimento ai giovani. Lo sport rappresenta un patrimonio culturale e sociale del Paese. Lo diciamo da associazione di sport sociale e per tutti con oltre un milione di associati. I Giochi olimpici sono un alto momento di identità collettiva e di partecipazione nazionale.

La Rai ha la responsabilità di garantire qualità, competenza, indipendenza e pluralismo nell'informazione sportiva. La telecronaca non è solo narrazione tecnica, ma costruzione di memoria condivisa, è allora fondamentale che ogni scelta editoriale sia improntata alla massima attenzione nei confronti dello sport, valore costituzionale che significa inclusione e partecipazione.

Come UISP siamo convinti che il racconto sportivo, dai massimi appuntamenti mondiali alla quotidianità dello sport di base e sociale, debba sempre valorizzare i veri valori olimpici, da raccontare con rispetto, precisione, correttezza.

Esprimendo vicinanza alle giornaliste e giornalisti di Rai Sport e sostegno alle posizioni dell'USIGRai, auspichiamo un confronto costruttivo tra azienda e redazione, un confronto che tuteli la dignità professionale e la qualità dell'informazione. Perché i cittadini hanno diritto a un racconto all'altezza del ruolo sociale dello sport, come precisato nel Contratto di servizio. Il servizio pubblico Rai, un autentico e inestimabile patrimonio per il nostro Paese, quando parla di sport, parla al cuore del Paese.

“Senza consenso è stupro”: da Milano a Napoli e Bari, la protesta di piazza contro il ddl sulla violenza sessuale “stravolto da Bongiorno”

Mobilitazione in tutta Italia contro il disegno di legge snaturato dalla leghista presidente della commissione Giustizia, nonostante un primo asse bipartisan. In piazza anche Schlein e Fico

Una mobilitazione dal basso contro il ddl Bongiorno nel giorno in cui, trent'anni fa, le donne italiane ottennero il riconoscimento della violenza sessuale come reato contro la persona e non la morale. Da **Trieste** e **Milano** fino a **Napoli** e **Bari**, passando per **Monza**, sono decine le manifestazioni organizzate per contestare quello che resta del disegno di legge sugli stupri: se inizialmente – grazie addirittura all'asse bipartisan tra **Elly Schlein** e **Giorgia Meloni** – il Parlamento avrebbe dovuto inserire il concetto di consenso nel nostro ordinamento, lo stop dei leghisti ha completamente snaturato il testo rispetto alle intenzioni originarie. Per questo oggi 15 febbraio, associazioni e centri antiviolenza hanno deciso di scendere in piazza: una data scelta perché anniversario della legge approvata nel 1996 dopo lunghe battaglie delle femministe dentro e fuori il Parlamento (e grazie all'impegno dell'allora deputata del Pci **Angela Bottari** che si dimise nel 1977 di fronte ai tentativi di annacquarla). Trent'anni dopo, le donne hanno scelto di tornare a farsi sentire per un primo appuntamento di piazza che anticipa una più grande manifestazione in programma il **28 febbraio**.

Corteo a Milano. Schlein in piazza a Bari. Fico al presidio di Napoli

La presidente della rete dei Centri antiviolenza **Critistina Carelli** ha sfilato nel corteo di **Milano**: “Dobbiamo essere una rete di grandi gruppi della società civile che dice no”, ha detto, “La nuova proposta della presidente Bongiorno, attiva meccanismi molto pericolosi per le donne: contro la volontà e con il consenso non sono ovviamente la stessa cosa. Anziché affermare il principio che la libertà di autodeterminazione sessuale è una scelta frutto di una volontà attiva e consapevole, si rischia di approdare a un modello basato sul chi tace acconsente”, afferma DiRe.

Tra le piazze organizzate in mattinata, quella di **Bari** dove si è vista anche la segretaria dem **Elly Schlein** insieme al capogruppo in Senato **Francesco Boccia**, il presidente della Regione **Antonio DeCaro** e il sindaco **Vito Leccese**. “Per noi il ddl Bongiorno è semplicemente irricevibile, è un passo indietro nella tutela delle donne”, ha detto la leader Pd. “Avevamo fatto un accordo, avevamo approvato all’unanimità una legge che introduce finalmente il consenso come da convenzione di Istanbul, una legge che dice che solo sì è sì e senza consenso è stupro, è violenza. L’utilità di quella legge era fare questa innovazione, mettere il principio del consenso dentro alla legge italiana per sostenere le donne. Invece hanno tolto il consenso dalla legge, l’hanno cambiata in dissenso, non è la stessa cosa. Si rischia di mettere un carico ulteriore sulle spalle delle donne e delle vittime per cui noi ci batteremo duramente. È davvero grave che Giorgia Meloni non sia stata all’accordo che era stato preso. Io chiedo a lei a tutto il centrodestra di tornare sui propri passi e di reinserire il consenso in quella legge”.

A **Napoli**, oltre ad associazioni e sindacati, ha partecipato anche il presidente della Campania **Roberto Fico**. “Meglio nessuna legge che questa legge”, è stato il grido di protesta. L’esponente 5 stelle ha anche parlato di “vergogna” per un provvedimento che, a suo avviso, segna un arretramento sui diritti delle donne “proprio quando abbiamo una premier donna”. Fico ha ribadito l’impegno della Regione nel contrasto alla cultura maschilista e prevaricatrice e ha richiamato la Convenzione di Istanbul come riferimento nella tutela delle vittime di violenza. Critico anche lo scrittore **Maurizio De Giovanni**, che ha definito la proposta “una stortura”, sostenendo che “solo un governo a trazione maschilista e patriarcale poteva immaginare una modifica del genere”, e auspicando una maggiore partecipazione maschile alla mobilitazione. Per la senatrice dem **Valeria Valente** “saranno le piazze a dire a Giorgia Meloni di fermarsi”.

La lettera dell’ordine degli psicologi

A mobilitarsi, nei giorni scorsi, era stato anche l’ordine degli psicologi. Mentre il tema sembrava piano piano sparire dall’agenda del governo, a scrivere alla leghista **Giulia Bongiorno** è stato il consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. In una lettera inviata alla leghista, responsabile della revisione del testo, i professionisti che lavorano in prima linea nella tutela delle vittime di violenza hanno voluto esprimere la loro preoccupazione: “La legge sulla violenza sessuale **deve tornare a mettere al centro il concetto di consenso**”, si legge. “Il consenso non è un dettaglio linguistico, ma il perno della tutela contro la violenza sessuale e va rimesso esplicitamente al centro della legge”.

E ancora: “Le parole nel diritto orientano la prova e la valutazione dei fatti. Spostare il baricentro sul ‘ha detto no?’ invece che sul ‘c’era un sì libero, attuale e volontario?’ rischia di riportare l’attenzione sulla condotta della vittima”. Nella lettera si richiama la Convenzione di Istanbul che definisce **“la violenza sessuale come atto non consensuale”** e chiarisce che il consenso deve essere dato volontariamente, come libera manifestazione della volontà, valutata nel contesto concreto”. Quindi, scrivono, “rimettere il consenso al centro non significa rovesciare le garanzie costituzionali, ma ricondurre la norma al suo nucleo: gli atti sessuali sono leciti solo se fondati su una volontà libera e volontariamente espressa”. L’appello degli psicologi è che il Parlamento faccia marcia indietro e inserisca **“il riferimento al consenso come criterio cardine”**, così da “garantire un impianto coerente con gli standard sovranazionali, senza arretramenti culturali”.



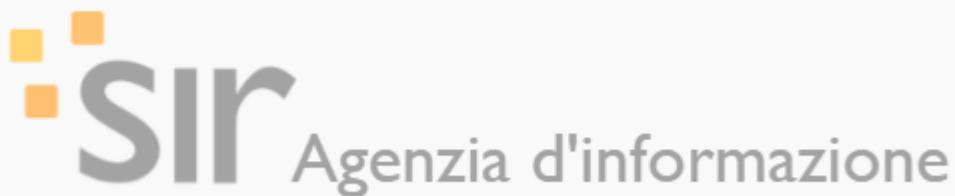
Consenso e dissenso: sui corpi delle donne la battaglia delle parole

Anche GiULiA giornaliste ha partecipato alle manifestazioni in tutta Italia contro il Ddl Bongiorno, perché il linguaggio è politica, come noi sappiamo bene.

Le parole sono importanti. Lo sappiamo bene noi di GiULiA Giornaliste che, dalla fondazione nel 2011, lavoriamo perché si affermino le parole giuste per raccontare la violenza contro le donne. Vi ricordate quando il termine femminicidio veniva definito “cacofonico”? Ora quella parola è entrata nel codice penale ed incarna uno specifico reato. Anche oggi scendiamo in campo per rivendicare l’importanza di una parola che potrebbe fare la differenza per combattere la violenza che da sempre si esercita contro di noi: quella sessuale. Aver abolito la parola consenso dal ddl Bongiorno sullo stupro ci fa ripiombare al fondo del baratro di processi in cui si dovrà dimostrare quando e come abbiamo espresso quel dissenso. Esponendoci, come sempre, a domande del tipo: «*Avevi già le mutandine abbassate quando hai espresso dissenso? Che parole hai usato per dimostrare la tua contrarietà? Cosa stavi facendo tu, che cosa lui?*». Senza contare il tema del *freezing*, quella paralisi che ti coglie quando sei vittima di violenza, ben descritto dalla collega Eleonora De Nardis nel suo [editoriale](#) del 26 gennaio scorso. Per questo GiULiA Giornaliste ha aderito con convinzione alla mobilitazione nazionale

contro il ddl Bongiorno che ha preso forma in tante città italiane nella giornata di ieri, 15 febbraio. Una data simbolica, scelta dalla rete [Dire](#): sono passati infatti 30 anni dall'entrata in vigore della legge del 1996 che, dopo anni di battaglie femministe, ha finalmente definito la violenza sessuale un reato contro la persona e non più contro la morale. Migliaia di donne sono scese in piazza o si sono riunite in assemblea nelle città di tutta Italia per ribadire il concetto che “senza consenso è stupro”. Assemblee, presidi, flashmob che hanno visto unite trasversalmente decine di associazioni femministe, donne democratiche, collettivi di adulte e ragazze. Per citarne solo alcune: Non una di meno, Edusex, Donne in rete per la politica, Donne per la Chiesa, AIED, Sindacato USB, Sportello contro la violenza e le discriminazioni sul luogo di lavoro, Collettivo PsicoGe, Cav Pandora, Brigata Alice, Rete Donna, Donne contro guerre e genocidio, About Gender.

E noi insieme a loro. Convinte che, oggi, il vero reato contro la morale sia cancellare con un colpo di mano la parola consenso da una legge che poteva cominciare, almeno sulla carta, a spostare il focus dalla violentata al violentatore. Un concetto ben ribadito dalla Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2014, che ha ispirato quasi tutti i paesi europei ad adottare leggi basate sulla necessità del consenso, come ad esempio quella spagnola: “Solo sì es si”!



Milano-Cortina. Giordani (Coni): “Spero che l'euforia olimpica non si dissolva e ci sia maggiore equità nello sport”

Claudia Giordani, ex campionessa della “Valanga Rosa” ed ex vicepresidente Coni: “I Giochi dimostrano che sul campo non esistono differenze tra uomini e donne”. L'auspicio: una cultura sportiva più diffusa tra i giovani e

una rappresentazione equilibrata delle imprese, senza disparità di genere.

Promuovere una cultura sportiva equa, che garantisca parità di trattamento e visibilità tra uomini e donne. Ad accompagnare l'entusiasmo per le vittorie (ben 18 medaglie conquistate finora) sulle nevi dei Giochi di Milano-Cortina c'è un messaggio prorompente che mette d'accordo tutti: è ora di dare la giusta attenzione allo sport, inteso come strumento di crescita, solidarietà e aggregazione per le giovani generazioni. Sono soprattutto le atlete ad aver avuto un ruolo fondamentale: delle 18 medaglie totali, ben 14 vedono la firma (esclusiva o in squadra) delle nostre campionesse. Un risultato considerato strabiliante anche da **Claudia Giordani**, una delle figure chiave del vertice sportivo italiano, già vice presidente del Coni fino a giugno scorso e delegata per la Città Metropolitana di Milano. Prima di diventare dirigente è stata una delle più grandi sciatrici italiane degli anni '70 (tre vittorie in Coppa del mondo, una medaglia d'argento vinta esattamente 50 anni fa ai Giochi di Innsbruck), una delle protagoniste della "Valanga Rosa". Al Sir, Giordani condivide la grande soddisfazione per il periodo vissuto dallo sport italiano e sottolinea il forte apprezzamento per le vittorie di squadra conquistate finora, considerate simboli fondamentali di unità e collaborazione verso obiettivi comuni.

Siamo a metà dei Giochi, l'Italia ha già conquistato 18 medaglie. Se l'aspettava?

Credo non se l'aspettasse davvero nessuno. È un'esplosione di prestazioni, oltre le aspettative. Si conosceva l'ottimo lavoro di preparazione (anche per onorare l'edizione italiana) e si pensava che potesse dare frutti importanti. Ma così, in questa maniera, è sorprendente.

Ed è anche molto femminile.

Soprattutto. Un'affermazione straripante da parte delle nostre atlete, fantastica.

Detto da lei che è stata protagonista della "Valanga Rosa" negli anni 70 vale doppio.

È una gioia pazzesca. Finalmente si mette in luce quanto sia stato lungo e faticoso il percorso delle donne nello sport, ma pure quanto sia stato

importante il contributo e il rendimento nel tempo per mettere in risalto tutte le potenzialità e le abilità delle atlete.

Le sue vittorie, 50 anni fa, stupirono e aprirono gli occhi del mondo.

Prima la dimensione dello sport femminile era davvero molto limitata, soprattutto in Italia. Quello che mi fa piacere ed è molto gratificante vedere adesso è che le cose sono ben diverse. L'attenzione, la riconoscenza, il rispetto che vengono dimostrati allo sport femminile sono molto più consistenti. Vorrei ricordare che nella cerimonia di apertura, la presidente del Cio, **Kirsty Coventry**, da me molto ammirata, nel suo discorso abbia ribadito come al centro dei Giochi Olimpici e del movimento sportivo ci siano gli atleti e le atlete. Allora questa dimensione non era ben delineata. Non c'era questa consapevolezza così marcata. C'è voluto del tempo per giungere alla realtà di oggi.

Anche lei come il presidente Mattarella “ci contava” sull'oro di Federica Brignone?

Certamente, come pure sulla medaglia di Sofia Goggia. Le atlete italiane erano tra le favorite ma il miracolo di Federica ha aggiunto tutta una serie di eccezionalità che non si poteva neanche pretendere. Per lei in particolare mi auguravo potesse far bene, senza mettere a rischio, la sua incolumità. Poi tutto è diventato ancor più straordinario e bello con questa medaglia così preziosa.

Lei è stata compagna nella Valanga Rosa di un'altra campionessa: Ninna Quari, madre di Federica Brignone. Una concatenazione di coincidenze vincenti.

Non solo. Casualmente avevo scelto la gara di Federica per assistere da vicino. Ero quindi a Cortina al traguardo. È stato ancora più emozionante.

In cosa spera oggi, non solo per i Giochi, ma per lo sport italiano?

Ormai da anni cerco di contribuire per far sì che la cultura sportiva in Italia cresca e si diffonda a tutti i livelli, il più possibile, presso più persone. Spero nella crescita della cultura e della pratica sportiva, soprattutto per i giovani e per le giovani generazioni, affinché più persone si avvicinino, più giovani possano avvicinarsi al mondo dello sport.

Per quello che riguarda le donne in particolare, spero che questa euforia olimpica non si dissolva, non si interrompa, che la rappresentazione delle atlete rimanga visibile e ci sia maggiore equità nel mondo dello sport.

Maggiore rispetto?

Sì, rispetto vuol dire attenzione e un racconto delle imprese equilibrato perché i valori in campo sono gli stessi, non ci devono essere differenze tra uomini e donne. I Giochi Olimpici dimostrano che sul campo non ci sono differenze. Bisogna dunque assolutamente incoraggiare una rappresentazione dello sport più equa, giusta, equilibrata. Una cosa inoltre che vorrei sottolineare dell'edizione di Milano-Cortina sono le belle affermazioni di squadra nel nostro medagliere: è bello vedere come non ci siano solamente i singoli, ma come gli atleti siano riusciti a emergere nelle discipline e nelle specialità di squadra. Ciò dà l'idea di quanto lo sport possa insegnare, possa dare esempi per restare insieme, uniti e rivolti verso un obiettivo comune.



Queste Olimpiadi così “insostenibili”

I punti critici, le ripercussioni negative, le contraddizioni da un punto di vista ambientale, sociale ed economico dei Giochi invernali Milano Cortina 2026

I Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 sono i più sostenibili di sempre, hanno le linee guida ambientali tra le più ambiziose mai concepite, hanno un impatto minimo sugli ecosistemi. Questo è quello che ci hanno raccontato.

Ma è davvero così? Se si va a grattare la superficie della narrazione di questa competizione sportiva, si scopre che è più facile vendere l'idea della sostenibilità che metterla in pratica. Tanti infatti i punti critici, le ripercussioni negative, le contraddizioni non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale ed economico.

Perdita di ghiaccio

A partire dalle emissioni. Un report pubblicato a gennaio 2026 da Scientists for Global Responsibility e New Weather Institute ha calcolato le emissioni complessive legate ai Giochi e come queste possano tradursi in perdita di manto nevoso e ghiaccio glaciale. Secondo lo studio, l'impronta climatica diretta ammonterà a circa 930 mila tonnellate di CO₂ equivalente: i viaggi degli spettatori, che danno il contributo più grande, l'organizzazione e la messa a terra dei Giochi, le infrastrutture.

Poi c'è l'impatto indiretto provocato dagli accordi di sponsorizzazione con aziende ad alta intensità di carbonio: Eni, Stellantis, Ita Airways quelle prese in esame. In pratica, secondo l'analisi la visibilità data dalle Olimpiadi moltiplicherebbe le vendite e il consumo dei prodotti inquinanti: circa 1,3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente.

In che cosa si traduce questa enorme quantità di gas climalteranti? Nella perdita di un'enorme quantità di ghiaccio: in totale 5,5 chilometri quadrati di manto nevoso e 34 milioni di tonnellate di ghiaccio glaciale. Un costo climatico enorme: in pratica le [emissioni](#) causate delle Olimpiadi Milano Cortina stanno sciogliendo la neve da cui i Giochi dipendono.

560 larici abbattuti

La nuova pista per bob, slittino e skeleton di Cortina d'Ampezzo, lo Sliding Centre, è la pietra dello scandalo di queste Olimpiadi, simbolo di una tensione tra opere e tutela del territorio: i costi sono lievitati ben oltre le stime iniziali, arrivando a più di 120 milioni di euro, senza che vi sia una chiara prospettiva di utilizzo post Giochi, e per essere costruita ha comportato l'abbattimento di circa 500-560 larici secolari, con gravi danni sulla biodiversità alpina.

L'opera è stata presentata come un intervento di riqualificazione, cosa che ha evitato il vaglio della valutazione di impatto ambientale, la procedura che analizza in via preventiva gli effetti ambientali, sanitari e culturali, obbligatoria per i nuovi progetti. Mentre le compensazioni ambientali e le nuove piantumazioni che sono state messe in campo non possono sostituire gli alberi maturi perché servizi ecosistemici e biodiversità richiedono tempi molto lunghi per ricostituirsì.

Modello miope

“Questi giochi invernali sono da bocciare sia sul fronte della sostenibilità ambientale-economica che per la poca attenzione al tema della crisi climatica sull'arco alpino – afferma Legambiente in una nota -. La scelta di puntare su opere più volte criticate anche da associazioni e comunità locali, come la nuova pista da bob a Cortina, la cabinovia Apollonio-Socrepes oppure le tante infrastrutture stradali che si stanno prediligendo rispetto a quelle ferroviarie, dimostrano come queste Olimpiadi si basano su un modello di gestione territoriale miope e obsoleto, che peraltro incide anche sul portafoglio dei turisti, visto il rincaro dei biglietti dei mezzi di trasporto. Su un territorio così vulnerabile e soggetto agli effetti della crisi climatica, come l'arco alpino, serve puntare su un nuovo modello di gestione del territorio basato su adattamento alla crisi climatica, turismo sostenibile e innovazione”.

“Lo sfruttamento intensivo della natura non si ferma: troppi i nuovi impianti, i rifugi, i cantieri in alta quota – denuncia Elisa Murgese, dell’unità investigativa di Greenpeace Italia -. E la natura ha provato a ribellarsi, come quando il terreno ha ceduto a Cortina d’Ampezzo, in un appezzamento dove la corsa alla cementificazione ha fatto coesistere quattro cantieri contemporaneamente, tra cui quello contestatissimo della cabinovia Apollonio-Socrepes. Una pericolosa ferita nel terreno che ha zittito per un attimo le ruspe, giusto il tempo di fare sentire le voci di critica di cittadini. Poi l’opera è stata commissariata e il rumore dei cantieri è tornato a zittire le associazioni ambientaliste e a riempire la valle”.

Budget lievitato e opere incompiute

Senza contare i problemi con il budget e il completamento delle opere. Mentre all’atto della candidatura era stato promesso l’impiego di 1,36 miliardi di euro e neppure un centesimo di fondi pubblici, la spesa complessiva finale tra infrastrutture e opere collegate dovrebbe arrivare a 5,4 miliardi: quattro volte tanto. E a mettere la differenza sarà la collettività. Un esempio su tutti, il [Villaggio olimpico di Porta Romana a Milano](#), per il quale sono stati stimati 40 milioni di euro in più di extracosti, da pescare nelle risorse pubbliche.

Non basta. Secondo un’indagine di Libera e il terzo report della rete civica Open Olympics 2026, soltanto 42 interventi saranno conclusi prima dell’inizio delle competizioni, mentre il 57 per cento delle opere collegate sarà completato dopo l’inaugurazione dei Giochi. Con l’ultimo cantiere che dovrebbe chiudere addirittura nel 2033.

Il tutto senza che sia mai stata resa pubblica l’impronta di CO₂ delle singole opere. Molte infrastrutture quindi non saranno usate durante le Olimpiadi, ma verranno concluse negli anni successivi, con grandi incertezze e a spese dei contribuenti.



Urta 'free Palestine' a israeliani in store Milano Cortina, polemiche

La Fondazione, 'commesso sostituito in turno e sensibilizzato'

Un diverbio, senza insulti o minacce, tra un addetto alle vendite e un gruppo di tifosi israeliani che si è verificato nello store olimpico di Milano Cortina a Cortina d'Ampezzo (Belluno) ha suscitato denunce social per "antisemitismo" e la sostituzione nel turno dell'addetto, generando ulteriori polemiche tra chi sostiene le ragioni del commesso e chi quelle dei fan della squadra israeliana.

Secondo quel che si vede in un video pubblicato su Instagram dagli stessi tifosi israeliani, che poi è stato rilanciato su 'Stop antisemitism', i tifosi, ieri o l'altro ieri, erano entrati nel negozio esponendo bandiere nazionali quando il commesso - che non è dipendente di Milano Cortina - ha ripetuto più volte "Palestina libera", scandendolo quando una delle donne del gruppo lo ha ripreso in video chiedendogli di ripetere.

Sempre quella che dalle immagini sembra l'autrice del breve filmato ha replicato che "Israele può partecipare alle Olimpiadi come qualsiasi altro Paese". Un battibecco svoltosi nell'arco di un paio di minuti. Le tensioni invece si sono rinfocate sui social. "Tutta la nostra solidarietà va ad Ali Mohamed H. dipendente ufficiale dello store Milano Cortina 26 che sarebbe stato licenziato in seguito alla diffusione di questo video". A dirlo, in un post su Facebook, è Potere al Popolo, dopo un post su Facebook di 'Stop Antisemitism'. L'organizzazione, una non profit Usa che combatte l'antisemitismo, ha scritto che il diverbio è avvenuto ieri, e in un 'aggiornamento' affermava che "Ali Mohamed H. è stato terminato" (licenziato), e che è stata "chiamata la Polizia ed è stata avviata un'indagine per molestie con possibili accuse in arrivo".

L'uomo però non è stato licenziato. In serata infatti sono arrivate le conferme del luogo dell'episodio, Cortina, e la precisazione della Fondazione Milano Cortina 2026: "Siamo a conoscenza di quanto avvenuto al Cortina Sliding Centre tra un dipendente di una società esterna e un visitatore. Non è appropriato che il personale dei Giochi o quello delle società con cui collaboriamo esprima opinioni politiche personali mentre svolgono le loro mansioni o rivolga tali osservazioni ai visitatori. Le persone coinvolte sono state rassicurate e il lavoratore è stato sostituito sul turno e sensibilizzato a mantenere un comportamento pienamente in linea con i valori e lo spirito dei Giochi".



Le donne e il fischietto: un lungo cammino durato 40 anni

Domani la scozzese Hollie Davidson dirigerà l'incontro Irlanda–Italia. Si tratta della [prima designazione](#) di una donna alla direzione arbitrale di una gara del Sei Nazioni, un passaggio significativo nel percorso di sviluppo e progressiva inclusione del movimento femminile, frutto di un processo avviato nel tempo e consolidatosi attraverso diverse esperienze.

Le rivoluzioni sono spesso silenziose; altre volte sono figlie di gesti e decisioni apparentemente insignificanti, che si rivelano cruciali solo con il passare del tempo. Un po' come accaduto in Italia, dove la storia delle donne con il fischietto in versione ovale inizia con un atto di ribellione e di sfida.

“Erano i primi anni ’80 e il movimento femminile non era nemmeno un’ipotesi – ci racconta Iolanda Baratto, giocatrice, allenatrice e tra le prime donne arbitro –. Le bambine e le ragazze giocavano sotto l’egida della UISP e le nostre partite erano arbitrate da persone di buona volontà. Un giorno, però, venne un vero arbitro di rugby, che fu squalificato proprio per aver ‘fischiatto’ una partita tra donne”.

Nell’Italia della Milano da Bere, del secondo boom economico e a quarant’anni dalla prima volta delle donne alle urne, nonostante le rivoluzioni culturali degli anni ’60 e ’70, le contraddizioni del Belpaese erano molte. Non a caso il delitto d’onore fu abolito solo nel 1981 e anche nello sport i pregiudizi non mancavano. Per superarli, la speranza era affidarsi a persone dalla visione moderna e lungimirante.

E così a correre in soccorso delle ragazze che a Treviso volevano giocare a rugby fu Natalino Cadamuro: fondatore della Tarvisium, arbitro internazionale e figura autorevole del movimento. Proprio con il fischietto e le braghe corte, Cadamuro si presentò a una delle partite delle giovani pioniere del rugby femminile.

“Fu una provocazione – dice Baratto – dopo la squalifica del direttore di gara che ci aveva arbitrato, Cadamuro sfidò apertamente quella parte della federazione che faceva più resistenze. Altro non voleva che essere squalificato per sollevare un polverone. Non accadde”.

Una goccia nell’oceano che però spinse Iolanda Baratto ad avvicinarsi al mondo arbitrale. “Mi infortunai, avevo 22 anni. Cadamuro mi invitò a fare il corso nel 1986, ma ci fu un’altra delusione: mi fu proibito di sostenere l’esame finale. A quel punto Cadamuro si recò a Roma per chiedere spiegazioni: tornò vittorioso. Da lì a poco il Consiglio federale autorizzò la deroga e dalla stagione 1987/’88 inizialmente ad arbitrare”.

Qualche mese prima, un po’ più a sud, un’altra donna superava diffidenze e preconcetti: Maria Teresa Fregola, studentessa dell’ISEF che nel tempo libero lavorava come educatrice nei centri estivi.

“È lì che conosco il mondo del rugby, grazie ad alcuni ragazzi del Cus Ferrara che venivano a insegnare questo sport ai bambini – ci racconta Maria Teresa Fregola – Mi appassiono e inizio a giocare, ad allenare e finisco anche per fare l’arbitro”.

Anche in questo caso furono decisive la lungimiranza e l'apertura mentale di Mario Spotti, all'epoca presidente del Comitato emiliano, e di Erio Salmi, che in regione guidava il settore arbitrale, per dare un'accelerata all'ingresso di una donna in un mondo, fino a quel momento, a trazione maschile.

“Andai a Orvieto, dove allora si tenevano i corsi per diventare arbitro. Il mio primo tesseramento come allieva è del settembre 1986 – ricorda Maria Teresa Fregola – e ricordo perfettamente la sera in cui mi fecero trovare la camera dove avrei dovuto dormire completamente smontata: un trattamento riservato a ogni “matricola”, dal quale non fui risparmiata. Lo ricordo con piacere perché ebbi la possibilità di capire che in quel gruppo c’ero entrata superando i pregiudizi: ero un arbitro, e prescindeva dal fatto che fossi una donna”

IL GIUNCO

il quotidiano della Maremma

Sessanta giovani in pedana per il torneo Città di Grosseto firmato Uisp

GROSSETO – Il sesto torneo di ginnastica ritmica Città di Grosseto targato Uisp porterà in pedana 60 giovani atlete, con spazio anche per le piccolissime Under 8 (nella foto, le baby atlete della scorsa edizione). Domenica 22 febbraio l’impianto polivalente di via Mercurio si trasformerà in una grande palestra di colori, musica ed emozioni per la sesta edizione del torneo cittadino di ginnastica ritmica organizzato dal comitato Uisp Grosseto, con inizio alle 10.30. In pedana saliranno 60 ginnaste che rappresentano l’intero movimento grossetano della ritmica, in arrivo dalle tre società della città: Asd Ginnastica Grifone, Polisportiva Barbanella e Artistica Grosseto, da anni protagoniste nei campionati e nelle manifestazioni promozionali targate Uisp.

La mattinata sarà scandita da esercizi individuali e di squadra con fune, palla, cerchio e nastro, pensati per valorizzare il lavoro portato avanti in palestra durante la stagione e per offrire alle atlete un’occasione di confronto in un contesto sereno e inclusivo. Particolare attenzione sarà riservata alla categoria Under 8, le più piccole del gruppo, che avranno un momento dedicato per vivere il loro esordio in pedana, accompagnate dal

tivo di compagne, istruttrici e famiglie. L'obiettivo non sarà solo quello di assegnare medaglie, ma soprattutto di far sperimentare alle giovanissime ginnaste il piacere di esibirsi davanti al pubblico, rafforzando autostima, capacità di concentrazione e spirito di squadra.

Per Uisp Grosseto il torneo rappresenta una tappa importante di un percorso che negli ultimi anni ha visto crescere costantemente numeri e qualità della ginnastica ritmica sul territorio, grazie alla collaborazione con le associazioni sportive e alla disponibilità dell'impianto polivalente di via Mercurio. La manifestazione sarà aperta al pubblico, con ingresso libero, per permettere a parenti, amici e semplici appassionati di sostenere da vicino le atlete e scoprire il fascino di una disciplina che unisce tecnica, coordinazione ed espressività.

Corriere Adriatico

Carnevale, ad Ancona tornano i carri dopo 50 anni: i giovani della Uisp accendono la festa

ANCONA L'anno scorso Gabriel Cardinali, 25 anni, era con i suoi amici a guardare la tradizionale sfilata delle maschere lungo corso Garibaldi. «Avevamo la sensazione che mancasse qualcosa per renderla davvero speciale. D'altronde, che Carnevale è senza carri?», si chiedevano.

L'idea

Così a gennaio Gabriel e i suoi amici, che fanno tutti parte della sezione cittadina della Uisp (Unione italiana sport per tutti), sono andati a bussare alla porta di Palazzo del Popolo. «Abbiamo deciso di proporci per realizzare il primo carro anconetano dopo più di cinquant'anni di assenza», spiegano i ragazzi, che hanno tutti tra i 20 e i 26 anni. Il frutto del loro lavoro è una barca dei pirati. Sul fianco c'è scritto "I bucanieri del beat" e, da lì sopra, Gabriel si esibirà in un dj set, mentre altri figuranti lanceranno caramelle e saluteranno il pubblico. Insieme a loro ci saranno anche i carri storici di Chiaravalle e Montesicuro. «Ma il nostro è l'unico 100% anconetano», spiegano orgogliosi gli artigiani in erba. Al Comune l'idea è piaciuta, tanto da acconsentire a erogare 600 euro per finanziare la costruzione del carro. «Un nostro associato ci ha prestato il trattore e il suo capanno, dove abbiamo iniziato a costruirlo. Sarà proprio lui a guidarlo, oggi pomeriggio, lungo corso Amendola». Anche altre realtà locali, come un supermercato e un negozio di bricolage, hanno partecipato, mettendo a disposizione vernici e caramelle.

Gabriel è andato in spedizione a Chiaravalle, per imparare dagli artigiani che lì realizzano i carri storici. «Mi hanno dato qualche consiglio su come partire». I ragazzi

hanno iniziato a lavorare in ogni ritaglio di tempo libero. «Io, che sono più pratico, ho pensato alla struttura vera e propria e al taglio del legno. Le ragazze, invece, hanno decorato la barca, issato le bandiere e dipinto la fiancata», Gabriel illustra il processo di realizzazione.

L'esperienza

I giovani della Uisp non sono nuovi a questo tipo di attività. «Gestiamo già alcuni centri estivi e organizziamo feste di Capodanno, Halloween e Carnevale per bambini e ragazzi. Metterci in gioco per l'organizzazione della festa in centro ci è sembrato naturale». L'obiettivo ora è lanciare una sfida alle altre associazioni cittadine, così che ognuna, il prossimo anno, possa avere il suo carro. Che da questo capanno possa partire il viaggio di Ancona per diventare come Viareggio? «Da qualche parte bisognava pur iniziare», sorride Gabriel.

CESENA TODAY

Manca poco alla ‘Run4Rare’, si accendono i riflettori sulle malattie genetiche rare nei bambini

L'evento nasce dall'iniziativa di Silvia, Teresa e Valentina, tre mamme di bambini affetti da malattia genetica rara, che con forza e determinazione hanno deciso di trasformare la propria esperienza personale in un progetto di solidarietà

Le malattie genetiche rare, considerate nel loro insieme, rappresentano una realtà molto più diffusa di quanto si creda comunemente. Si tratta di patologie di origine genetica che spesso si manifestano fin dalla nascita o nella prima infanzia. Nella maggior parte dei casi sono condizioni complesse e croniche, ancora poco conosciute, che richiedono percorsi terapeutici personalizzati, un supporto continuativo e una solida rete di assistenza per i bambini e le loro famiglie.

Per accendere i riflettori su questa realtà e offrire un aiuto concreto nasce ‘Run4Rare’, la camminata e corsa solidale in programma domenica 22 febbraio a Cesena, con partenza da piazza del Popolo. L'evento, patrocinato dal Comune di Cesena e dall'Ausl Romagna e co-organizzato con **Uisp Forlì-Cesena**, non è competitivo ed è aperto a tutti: bambine a bambini, adulti e famiglie.

L'evento nasce dall'iniziativa di Silvia, Teresa e Valentina, tre mamme di bambini affetti da malattia genetica rara, che con forza e determinazione hanno deciso di trasformare la propria esperienza personale in un progetto di solidarietà, sensibilizzazione e speranza, creando qualcosa di speciale per i loro figli e per tante altre famiglie.

Quando una famiglia riceve la diagnosi di malattia genetica rara, spesso si trova improvvisamente catapultata in una realtà complessa e frammentata. Oltre alla paura e allo smarrimento, deve affrontare burocrazia difficile, informazioni poco chiare e una

sensazione profonda di isolamento. Molte famiglie non sanno a chi rivolgersi, quali diritti hanno o quali specialisti possono davvero aiutarle. ‘Run4Rare’ muove i primi passi anche per rispondere a questo vuoto. Fare rete significa unire competenze, racconti, bisogni e speranze, trasformando una battaglia individuale in un percorso collettivo.

‘Run4Rare’ è quindi molto più di un evento o di un progetto: è un messaggio di vicinanza, un modo per dire che dietro ogni diagnosi c’è una famiglia che merita ascolto, sostegno e strumenti concreti per orientarsi. Perché insieme si affronta meglio la complessità delle malattie rare e si costruisce una strada meno solitaria e più umana.

Il ritrovo dei partecipanti all’evento di domenica 22 febbraio è fissato per le ore 08:30, con partenza alle ore 10:00 nella splendida cornice di piazza del Popolo. Sono previsti tre percorsi, pensati per coinvolgere persone di tutte le età e con diversi livelli di preparazione: 2 chilometri (percorso corto, per i bambini, tutto all’interno del centro storico); 7 chilometri (percorso medio); 11 chilometri (percorso lungo).

Sarà una mattinata all’insegna dello sport e del divertimento, con musica e punti ristoro collocati lungo i percorsi a cura della Polisportiva San Carlo, in un clima di condivisione e partecipazione collettiva. La quota di partecipazione promozionale valida per la prima edizione (a titolo di donazione) è di 3 euro, con tariffa ridotta a 1 euro per i bambini sotto i 10 anni; la partecipazione è gratuita per i bambini sotto i 12 mesi. Ad ogni partecipante sarà consegnato il pettorale identificativo della manifestazione e gadget (fino ad esaurimento scorte). Per i bambini inoltre ci saranno tante belle sorprese.

“Il ricavato dell’evento sarà destinato all’acquisto di materiali, ausili e strumenti utili per i terapisti dell’AUSL e agli insegnanti che seguono quotidianamente i bambini affetti da malattie genetiche rare, contribuendo a rendere più efficaci i percorsi terapeutici ed educativi. Questo sarà possibile anche grazie alla collaborazione con l’Associazione All Together Charity che aderisce al progetto ‘Pediatrica a misura di Bambino’. L’iniziativa vuole lanciare un messaggio forte e inclusivo: ogni passo conta, perché anche il gesto più semplice può trasformare la speranza in una possibilità concreta. Si ringraziano di cuore tutti gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione dell’evento”.



Condofuri, il borgo si tinge di sport: a Vigoroso il Primo Trofeo XC del Borgo. Condofuri

L'evento, organizzato dal Dhelios Bike Team del presidente Avv. Salvatore Trapani, ha segnato l'inizio ufficiale del **Campionato Regionale XC Uisp Calabria**

Una domenica all'insegna dell'adrenalina, della natura e del grande ciclismo quella appena trascorsa a **Condofuri**. Il borgo reggino ha fatto da splendida cornice al **I Trofeo XC del Borgo**, una manifestazione che ha saputo coniugare alla perfezione la sfida tecnica del cross-country con la valorizzazione del territorio.

A salire sul gradino più alto del podio è stato **Tony Vigoroso**, del Team Eracle, che con una prova di forza e carattere ha sbaragliato la concorrenza, aggiudicandosi questa prima, storica edizione della competizione. A completare le posizioni di vertice troviamo **A. Sgrò** (Team Swattati Catanzaro), seguito dai validissimi **S. Legato** del Velo Club dello Stretto, **S. Trapani** del Dhelios Bike Team e **F. Tramontana** della Rosarno Cycling.”

Tra le categorie donne si è imposta **Valeria Pizzimenti** della Special Bikers.

L'evento, organizzato magistralmente dal Dhelios Bike Team sotto l'attenta regia del presidente Avv. Salvatore Trapani, ha segnato l'inizio ufficiale del **Campionato Regionale XC Uisp Calabria**. Ottima la prestazione della squadra di casa, che ha piazzato tre atleti nella top ten e conquistato due vittorie di categoria con A. Labate (M3) e A. Casali (M5). Trattandosi della prima prova stagionale, l'attesa era altissima e gli atleti non hanno deluso le aspettative, offrendo uno spettacolo di alto livello tecnico lungo i sentieri del borgo.

“Vedere così tanti atleti e appassionati nel nostro territorio è una vittoria per tutto lo sport calabrese,” ha commentato con soddisfazione l’Avv. Trapani a margine della premiazione.

“La riuscita della manifestazione è stata resa possibile grazie a una solida rete di collaborazione. Il patrocinio del Comune di Condofuri ha confermato l’interesse delle istituzioni verso il turismo sportivo, mentre il supporto dell’associazione “Legati alle Radici” è stato fondamentale per legare l’evento alla tradizione e alla bellezza paesaggistica locale, trasformando una gara ciclistica in una vera festa di comunità.”



Salò ospita la Magnifica Salodium, ultima tappa del Challenge Uisp Trail Running

La **Magnifica Salodium**, organizzata da **Garda Running**, si presenta come la quinta e ultima tappa del **Challenge Uisp Trail Running**: la gara è in programma **domenica 22 febbraio** e la presentazione si è svolta venerdì al centro sociale di **Salò**, con il coordinatore regionale **Emanuele Petroner** e il presidente dell’associazione **Michele Carzeri** tra i protagonisti dell’annuncio. L’evento rinnova l’appello di appassionati e specialisti alla corsa in montagna, con passaggi che alternano tratti urbani e panorami montani, e il contributo istituzionale segnalato da **Floriano Massardi** e dal consigliere comunale con delega allo sport **Andrea Battani**.

Sono previsti tre percorsi competitivi, ciascuno con un tetto massimo di **200 iscritti**: il **Long Trail** di **35 km** con **1.700 m** di dislivello (partenza alle **8:00** da **piazza Enzo Ferrari**, tempo massimo **6 ore**, ascesa fino a **Selva Alta, 903 m**), il **Trail** di **24 km** con **1.050 m** di dislivello (partenza alle **8:30**, tempo massimo **5 ore**, salita al **monte San Bartolomeo**) e lo **Short Trail** di **17,5 km** con **725 m** di dislivello (partenza alle **9:00**, tempo massimo **4 ore**); sono inoltre previsti due percorsi non competitivi di **9 km** e **4 km** inseriti nell’Hinterland Gardesano. Le iscrizioni online sono aperte e si chiuderanno alle **ore 13:00 di venerdì 20 febbraio** oppure al raggiungimento dei **200 atleti per ciascuna gara competitiva**; nel 2025 alla partenza si contarono **650 atleti** nelle competitive e **300** nella non competitiva, quest’anno le iscrizioni competitive sono già oltre **400** e tra i confermati

figurano Diego Angella, Roberta Schivalocchi, David Caresani, Sofia Toniolo, Michele Massetti, Andrea Bottarelli e Chiara De Ceglie.

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Pattinaggio, brillano i giovani atleti nel secondo appuntamento del **Campionato Uisp a Correggio**

Continua l'appuntamento con il campionato nazionale di pattinaggio Uisp domenica 15 febbraio al PalaHockey di Reggio Emilia, con le categorie UGA ROSSO, FORMULA PROMO e FORMULA DANCE

Il secondo appuntamento con il **Campionato di Pattinaggio Uisp** si è svolto domenica **8 febbraio** al **Palasport Dorando Pietri di Correggio**, dove è proseguita la fase provinciale della competizione, organizzata dal **Comitato Uisp di Reggio Emilia** insieme alle **società sportive della provincia**, che si apprestano a partecipare al terzo appuntamento in programma domenica al Palahockey.

La prima parte della giornata di gara **33 pattinatori** iscritti alle categorie **Formula Uisp Giovani Atleti (UGA)**, che si sono esibiti con coreografie preparate durante gli allenamenti nelle palestre di **Budrio, Cadelbosco, Cavriago, Montecchio, Vezzano, Gualtieri, Bibbiano, Bagnolo e Reggio Emilia**. Un lavoro costruito nel tempo all'interno delle società sportive affiliate, che trova nella gara un momento di crescita tecnica e personale.

Nella seconda parte della competizione sono scesi in pista **25 atleti** della **Solo Dance**, disciplina che negli ultimi anni si è diffusa in modo significativo nella nostra provincia grazie all'impegno delle associazioni sportive **Uisp**. Specialità individuale, la Solo Dance trasferisce la tecnica della danza nel movimento del pattinaggio artistico, arricchendolo con elementi ritmici e stilistici e offrendo nuove possibilità espressive. Le numerose categorie previste hanno permesso a diverse atlete di raggiungere risultati importanti, frutto di mesi di allenamento e dedizione. Per molte di loro è stato un traguardo atteso, condiviso con

allenatori, compagne di squadra e famiglie. L'auspicio è che questo percorso possa proseguire con la stessa determinazione nelle prossime competizioni regionali.

Le gare provinciali del Campionato UISP continuano **domenica 15 febbraio al PalaHockey di Reggio Emilia**, con le categorie UGA ROSSO, FORMULA PROMO e FORMULA DANCE.